



COMUNE DI GENOVA

N. 34

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica dell'8 ottobre 2009

VERBALE

CDXLIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO G., AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MANCATO RISPETTO DA PARTE DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE DELLA LEGGE CHE DISPONE DI PIANTARE UN ALBERO PER OGNI BIMBO NATO.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Ho ricavato dalla stampa cittadina un articolo relativo ad un bambino, classe 2003, che ai parchi di Nervi fa notare alla mamma che su un albero c'è una targa dedicata ai bambini nati nel 2000 e chiede perché non ce n'è una dedicata anche a quelli del 2003. La mamma s'informa e scopre che su tale argomento esistono due leggi, una del '92 e una regionale del '94.

La legge recita che i comuni dovranno provvedere entro dodici mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato a porre a dimora un albero nel territorio comunale. Dopo svariate richieste la madre del piccolo riceve dall'assessorato del Comune la risposta che per l'anno 2003 non sono stati più piantati alberi per mancanza di fondi, non uno per bambino, ma nemmeno una pianta per tutti i bambini dell'anno.

Poi il Comune fa sapere che fra le decisioni di Giunta di mezza estate il piano verde prevederà anche la definizione di spazi urbani da far diventare piccoli boschi urbani. In questo caso gli alberi saranno uno per bambino e non, come fatto simbolicamente sino al 2003, uno per anno. Però anche queste sono dichiarazioni generiche.

Ora io mi chiedo come sia possibile che in una Giunta, dove il movimento dei Verdi partecipa ormai da decenni e divulga il suo impegno politico sul territorio come l'unica forza preposta alla tutela dell'ambiente, cosa che non corrisponde al vero perché per la difesa dell'ambiente credo che ogni forza politica presente in questo Consiglio Comunale sia particolarmente sensibile, non solo non si rispetti una legge dello Stato e una legge regionale, ma non se ne faccia neppure menzione nei documenti contabili del nostro ente. Poi vi possono essere anche delle difficoltà di natura economica, però queste vanno riferite al Consiglio Comunale.

A prescindere poi dal fatto che le iniziative di questo tipo, sensibilizzare i bambini alle problematiche del verde nella nostra città, credo sia opera meritoria e che abitua le nuove generazioni a rispettare il verde nella nostra città. Potremmo portare decine di testimonianze di piccole zone verdi, anche recentemente create in alcuni quartieri di periferia della nostra città, dove i bambini giocano indiscriminatamente e indiscriminatamente distruggono le aiuole e il verde esistente. Quindi questa iniziativa va concepita anche come un'azione di sensibilizzazione nelle scuole possa portare anche ad un miglioramento del poco verde oggi esistente”.

ASSESSORE MONTANARI

“Rispondo volentieri al consigliere perché questo è un tema molto importante. In realtà la legge nazionale cui faceva riferimento il consigliere è una legge regionale denominata legge Rutelli, “un albero per ogni nato”, che purtroppo nei governi successivi non trovò il cosiddetto decreto attuativo. La legge prevedeva appunto che le regioni mettessero a disposizione un quantitativo di esemplari necessari per la piantumazione per far sì che nelle aree stabilite venissero piantati questi alberi.

Come è noto molti comuni, ma non tutti e nel tempo con grandi difficoltà, per mancanza sia di fondi che del decreto attuativo, non hanno dato corso a questa normativa. Peraltro il problema può essere tranquillamente risolto in un modo abbastanza semplice, nel senso che una volta individuato il numero di nati del Comune di Genova (si tratta di circa 4.500 alberi da piantare ogni anno), è necessario, attraverso il piano del verde individuare delle aree disponibili in accordo con i municipi per eseguire queste piantumazioni.

La lettera cui lei faceva riferimento riguarda il fatto che in una prima fase di applicazione della cosiddetta legge Rutelli, in alcuni comuni italiani era stato piantato un albero per ogni nato con una targhetta riportante il riferimento alla nascita di quel bambino. Attualmente i nuovi piani del verde – ed è quello che anche noi abbiamo deciso nell'ambito delle indicazioni approvate dalla Giunta in agosto in applicazione del piano del verde – prevedono, in accordo con i municipi, l'individuazione di una serie di aree in cui effettuare queste

4.500 piantumazioni l'anno che ci impegniamo a fare, chiedendo naturalmente alle serre comunali, ma in particolare alla serra regionale, di mettere a disposizione, come prevede la legge, queste aree, chiedendo anche al demanio la disponibilità di aree. Poi, nell'arco di sei mesi o un anno dalla nascita del bambino, la prassi ormai seguita da diversi comuni è che il Sindaco scrive direttamente una lettera al bambino e comunica che è stato piantato un albero in occasione della sua nascita. Nel certificato di nascita del bambino gli uffici competenti appongono un timbro nel quale viene indicato che in occasione della nascita del bambino è stato piantato un albero.

Questa prassi che noi stiamo mettendo in campo in modo abbastanza rigoroso, proprio a partire dalla scelta che abbiamo fatto in agosto, prevede da subito che il Comune di Genova inizi ad individuare delle aree, comunali o demaniali, in cui effettuare la piantumazione. Ovviamente, trattandosi di migliaia di alberi, si tratterà di dare l'indicazione ai municipi dei luoghi dove le piante sono state messe a dimora. Verrà comunque comunicata con lettera del Sindaco l'indicazione del luogo dove gli alberi saranno piantati, questo in accordo con l'assessore alla manutenzione. Inoltre verrà posto un timbro nel certificato di nascita del bambino proprio per svolgere quella funzione importante che lei ricordava, cioè si dice al bambino "in occasione della tua nascita è stato piantato un albero", considerando l'importanza degli alberi e del fatto che il numero consistente di nati ci consentirà di avere una riforestazione importante.

Vorrei anche ricordare che il Governo Prodi aveva messo a disposizione svariati milioni di euro per la riforestazione delle città che purtroppo nelle ultime finanziarie del Governo Berlusconi sono stati tolti e questo sarà un impegno che noi assumeremo con la Regione, con il demanio per la disponibilità delle aree e con il Comune.

Abbiamo richiesto, con una delibera, la disponibilità della Regione a risistemare nell'area del torrente Nervi, nell'ambito del progetto habitat, la ricostituzione dell'ecosistema e la creazione, come prevede anche il piano del verde, di boschi urbani mediterranei che saranno proprio dedicati ai nuovi nati perché il diritto all'ambiente delle nuove generazioni è una delle questioni fondamentali che noi intendiamo affrontare".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Evidentemente le considerazioni che io ho fatto sui movimenti del verde non la riguardano. Alludevo ad un passato dove nei confronti del verde cittadino poco si è fatto in rapporto alle competenze del nostro Comune. Peraltro lei non ha fatto cenno al fatto che la legge regionale, quindi la Regione, potrebbe in merito intervenire.

Per quanto riguarda le sue proposte, per esaminarle con concretezza e verificarne i tempi attuativi, sarebbe già importante se per ogni municipalità o territorio venisse individuata un'area, fosse divulgata per gli scopi e finalità di cui noi abbiamo parlato e queste aree potessero decollare a partire dal 2010.

Un'altra iniziativa di cui lei non ha parlato ma che io ritengo interessante riguarda le iniziative promozionali nelle scuole tese a divulgare l'esigenza di salvaguardare il verde della nostra città che, ancorché trascurato da parte del nostro ente, dovrebbe comunque impegnare i bambini a proteggerne e salvaguardarne l'esistenza. Quindi mi auguro che in un'apposita commissione consiliare o comunque a partire dal 2010 lei ci comunichi quali aree sono state individuate e quale procedura sarà attivata per far sì che questa norma possa essere rispettata nel tempo da parte del nostro ente”.

CDXLIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PIANA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A RIMOZIONI MOTO
IN CITTÀ: PROMESSE DI REALIZZAZIONE
NUOVI PARCHEGGI NON MANTENUTE.

PIANA (L.N.L.)

“Assessore Farello, io ho chiesto di poter discutere di questo problema, non tanto perché ho interesse a scagliarmi contro l'Amministrazione quando di fatto organizza delle rimozioni per veicoli che sostano dove non dovrebbero sostare, ma perché questo atteggiamento sicuramente non aiuta a far capire alla gente che il Comune di Genova è un'istituzione che ha a cuore i problemi delle persone. Partiamo sempre con il piede sbagliato. Noi avremmo la possibilità di risolvere un po' di problemi, avremmo la possibilità di creare nuovi posti moto, c'erano stati degli impegni in questa direzione e non abbiamo trovato di meglio da fare che rimuovere i veicoli di coloro che, pur non creando particolare ingombro, si arrangiano come possono dovendo operare o trovarsi a passare per il centro cittadino e in particolar modo mi riferisco alla zona fra Carignano e piazza Dante.

Risale a maggio di quest'anno una mozione firmata dal sottoscritto e condivisa da tanti colleghi Capigruppo, anche di maggioranza, con la quale si impegnava la Sindaco e la Giunta a rendere possibile la sosta dei motocicli su tutta la superficie disponibile di piazza Faralli, zona che è assolutamente frequentata sia da chi lavora in tutti i palazzi attorno, ma anche da coloro che si devono recare per esempio alla Gestline.

C'erano stati impegni concreti in questo senso. Il Vicesindaco aveva detto: "Noi non abbiamo aderito al bando regionale perché era farraginoso e non ci dava garanzia di copertura economica per la realizzazione di nuovi posti". D'altronde per tracciare tre righe per terra non ci vogliono finanziamenti regionali. C'erano stati impegni da parte del Vicesindaco che piazza Faralli sarebbe stata trasformata per tutta la superficie e parcheggio per le moto, operazione utile non solo per i motociclisti, ma anche per i pedoni in quando andava a razionalizzare di fatto una cosa che già oggi avviene e che periodicamente viene bersagliata dai vigili che fanno multe per divieto di sosta.

Quindi io domando cosa stiamo aspettando, cioè perché continuiamo a non fare cose concrete che tutto sommato rispondono ai problemi reali e tangibili della gente e non comportano un impegno economico per l'Amministrazione, e invece continuiamo ad andare avanti con questa politica che viene giustamente percepita come un'azione persecutoria nei confronti dei cittadini.

Questo a me, da consigliere di opposizione, potrebbe anche tornare comodo perché di fatto sono tutte responsabilità che vanno attribuite all'amministrazione del Sindaco Vincenzi, però da genovese francamente non capisco con che approccio all'amministrazione pubblica si muove chi si trova nella sua posizione per non rendersi conto che forse sarebbe il caso di invertire la rotta a partire da queste cose che sembrano banali ma che credo aiuterebbero anche a riqualificare un po' il ruolo che cerchiamo di svolgere tutti in quest'aula".

ASSESSORE FARELLO

"Bisogna che ci chiariamo su un paio di cose, poi entro nel merito, comunque la domanda è assolutamente pertinente rispetto ai temi che stiamo affrontando.

Io penso che lei si riferisca, rispetto ad un presunto accanimento dell'amministrazione nei confronti di motociclisti che hanno lasciato il loro mezzo in divieto di sosta, a recenti azioni di rimozione di mezzi nel sedime di piazza Dante. Tengo a sottolineare innanzitutto che la Polizia Municipale non si è mossa su segnalazione di nessuno, ma si è mossa per far rispettare il codice della strada, cosa che dovrebbe fare quotidianamente, ma viste le forze in campo non riusciamo a farlo quotidianamente ovunque. In uno dei due casi recentemente accaduti si è mossa in particolar modo perché le moto in sosta irregolare impedivano l'uscita dal loro parcheggio a vetture di persone disabili.

Quindi il discorso sulla civiltà lo mettiamo un po' da parte; poi indipendentemente dal fatto che i posti moto debbano essere di più o di meno, devono essere utilizzati solo quelli regolari e le moto, come le auto, non devono parcheggiare in situazione di divieto di sosta, a maggior ragione in quelle

condizioni che impediscono il movimento di mezzi pubblici e di persone disabili.

Per quanto riguarda la politica di questa amministrazione sulla sosta intorno al Centro storico, vorrei sottolineare che la nostra priorità in questo momento non è quella di reperire nuovi posti per motociclette. La nostra priorità oggi è, a fronte del fatto che dal 14 settembre è in applicazione in maniera rigida la ZTL del Centro storico, recuperare in cintura al Centro storico posti auto per chi vive nel Centro storico che progressivamente non potrà più avere la tolleranza sulla disponibilità del proprio parcheggio all'interno di un'area dove non si può parcheggiare; si può sostare per brevi periodi, per operazioni di carico e scarico, ecc., ma non si può sostare.

Questa amministrazione sta facendo un grosso lavoro. Se poi questo vorrà essere oggetto di approfondimento anche nelle competenti commissioni consiliari, io e i miei uffici siamo assolutamente a disposizione. Questa è la nostra priorità: recuperare gli stalli di sosta per le autovetture dei residenti del Centro storico che non potranno più trovare soluzioni all'interno della loro zona di residenza e parliamo di 350 – 400 auto, quindi non parliamo di un piccolo intervento.

Nel frattempo, però, in questi ultimi mesi noi abbiamo realizzato circa 100 metri lineari di stalli moto aggiuntivi a quelli precedenti nella zona di via Gramsci, anche per sopperire a una carenza che si è sviluppata per l'apertura del cantiere di ponte Parodi e per dare soddisfazione a tutti quegli utenti motociclisti che si rivolgono soprattutto alla Facoltà di Economia e Commercio perché sono studenti.

La stessa operazione, dopo lunghe polemiche, l'abbiamo fatta su via Ravasco e la zona di Sarzano dove abbiamo recuperato circa 150 posti moto, togliendo posti auto per residenti e creando tra l'altro un grosso scontento tra i residenti della zona che si sono visti togliere dei posti limitrofi alla loro ZTL a favore di utenza motociclistica che si rivolge in particolar modo alla Facoltà di Architettura e comunque alle attività commerciali della zona. Quindi è una scelta che abbiamo fatto e che difendiamo, ma non priva di controversie perché vorrei fosse molto chiaro che ogni volta che mettiamo uno stallo moto togliamo uno stallo macchina.

Stessa operazione abbiamo fatto per la zona di Mura delle Grazie dove faticosamente siamo riusciti a recuperare i circa 30 posti auto che abbiamo tolto in corso Quadrio. Nello stesso tempo abbiamo fatto un intervento di risistemazione su via Corsica che ha permesso il recupero di alcuni stalli moto, in particolar modo in questo caso a servizio di attività industriali e di servizio, come quella del RINA ad esempio.

Inoltre, come il Consiglio Comunale sa, è in corso di sottoscrizione la convenzione con il soggetto che gestirà e realizzerà il nuovo parcheggio di piazza Dante, il silos interrato, che prevede qualcosa come 445 posti moto a

rotazione in quella zona. Scelta presa nel precedente ciclo amministrativo sulla quale la nuova amministrazione mantiene qualche perplessità; infatti la convenzione non è ancora stata sottoscritta (colgo l'occasione per dirlo) perché stiamo ragionando con i promotori dell'opera, che si sono aggiudicati una procedura di evidenza pubblica bandita dal Comune di Genova, per lavorare in modo tale che una parte della quota di auto prevista da quest'opera venga indirizzata, secondo le regole vigenti, verso la residenza, con tutte le difficoltà del caso, ma noi crediamo che sia oggetto interessante della politica dell'amministrazione sfavorire l'accesso al centro del mezzo privato e favorire quello del mezzo pubblico. Questo apre un altro dibattito su come funziona il mezzo pubblico, su come sono organizzate le linee, lo capisco benissimo.

Detto questo, io ho tentato di illustrare gli interventi che sono stati fatti. Quindi noi, rispetto a sei mesi fa, abbiamo un netto di posti moto regolari maggiore. Stiamo facendo dei ragionamenti che non portino un conflitto aperto con lo spostamento di stalli auto perché lo spazio è quello che è; nello stesso tempo, però, confermo la linea dell'amministrazione che le sue priorità sono avere la possibilità di accesso al Centro storico in cintura in modo da poterne usufruire ma poi andare via e tentare di trasportare il più possibile coi mezzi pubblici le persone che accedono al Centro storico e una priorità parallela che è quella di dare una soluzione a quei cittadini del Centro storico che tra l'altro pagano una servitù per vivere in casa loro, perché pagano il tagliando ZTL, e che hanno il diritto di avere dalla Civica Amministrazione una risposta rispetto alla dimensione dell'utilizzo del loro mezzo privato”.

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, a me dispiace un po' apprendere quanto lei mi ha appena risposto. Io intanto volevo precisare che mi sembrava di essere stato chiaro sul fatto che questa iniziativa non voleva essere a difesa di coloro che infrangono le regole del codice della strada, però piazza Faralli non so se lei la conosce bene, ma creda che è una zona che non può essere assolutamente utilizzata per la sosta delle auto, quindi lei non va a togliere niente a nessuno se va ad individuare sulla stessa ancora un bel po' di posti moto e già attualmente è oggetto di sosta selvaggia delle moto e purtroppo ogni tanto è oggetto di raid da parte della Polizia Municipale, cosa che potrebbe essere tranquillamente sanata con una ridisegnazione organica e controllata delle soste dei motocicli senza andare in contrasto con le esigenze di altri o con la priorità, che lei ha ribadito, di trovare posti auto nel Centro storico.

Gli esempi che lei ha citato andrebbero un pochino approfonditi perché ad esempio la realtà di Sarzano che conosco molto bene credo che veda gli abitanti molto più arrabbiati nei confronti della creazione del parcheggio con posti auto che poi sono stati ceduti con concessione novantanovenale e che

sono magari stati acquistati da privati facoltosi e poi riaffittati senza che l'Amministrazione abbia invece usato un occhio di riguardo nei confronti dei residenti, piuttosto che del campo da calcio praticamente inutilizzato o, ancor meno di quello da bocce.

Quindi a me spiace che lei si ostini, di fronte a questa esigenza, a dire che le priorità dell'amministrazione sono altre e la invito veramente a riflettere sull'opportunità che realizzare posti moto in piazza Faralli forse potrebbe anche impedire che qualcuno continui a fare soste selvagge impedendo l'accesso ai disabili nei posti auto a loro riservati”.

CDXLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RIPRISTINO SINCRONIZZAZIONE DEI SEMAFORI AD ONDA VERDE IN CITTÀ.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, nel passato ciclo amministrativo il Comune aveva investito nella sincronizzazione dei semafori. L'investimento era servito per cercare di creare l'onda verde, cioè quel sistema secondo il quale un automobilista che viaggia da una velocità consentita in città può, partendo da una direttrice col verde, arrivare fino in fondo al suo itinerario con lo stesso verde. Questo serviva ad evitare l'effetto stop and go che influisce molto sull'inquinamento e certamente non aiuta il traffico ad essere fluido.

Questo non esiste più; non esiste più, in varie direttrici, la sincronizzazione dei semafori, forse perché in certe direttrici i semafori sono ancora a scheda e se la scheda salta per un temporale e non c'è subito manutenzione l'onda verde non esiste più.

La mia domanda è: che cosa intendete fare per ripristinare l'onda verde che ritengo indispensabile in certe direttrici, se ci sarà manutenzione, chi la farà e quanto avete intenzione di investire. Inoltre vorrei sapere se ci sarà una politica tesa a creare dappertutto impianti centralizzati togliendo le schede ai singoli semafori”.

ASSESSORE FARELLO

“Grazie, consigliera, questo articolo 54 mi permette di dare una serie di risposte su temi molto importanti. Il problema da lei sollevato è reale e stiamo tentando di risolverlo. Stiamo studiando, con l'assessore Corda e con A.S.Ter., un piano di rinnovamento di tutto il sistema semaforico della città, passando

anche a tecnologie a led, quindi con un costo ambientale e di tariffa elettrica molto migliorativo rispetto alla situazione attuale. All'interno di questa sostituzione, che quindi ha anche un obiettivo ambientale, noi abbiamo l'obiettivo di superare i problemi che vive lei, quindi sostituire la tecnologia attuale che ci rende più difficile fare una sincronizzazione efficace e andare verso una pianificazione efficace del sistema semaforico.

Per quanto riguarda il tema della sincronizzazione e della preferenziazione, la cosiddetta onda verde, noi abbiamo questa situazione ancora abbastanza funzionante in alcune realtà della città. In altre abbiamo provato ad introdurla e abbiamo incontrato problemi di natura tecnica dal punto di vista della pianificazione della viabilità. Faccio un esempio tipico: via XX Settembre ha un'onda verde parziale, che è stata calcolata in direzione levante, soltanto da un certo punto in poi, sostanzialmente da dopo il ponte monumentale perché via XX Settembre, che sarebbe la tipica via dove si potrebbe fare l'onda verde, ha un problema di intersezione con flussi di traffico (via Fieschi, via Lomellini) che portano dei problemi da questo punto di vista per cui sarebbe inefficace avere l'onda verde su tutta la strada, anche perché – ed è un tema che dovremmo tentare di risolvere con elementi pianificatori più ampi – le auto in discesa hanno tempi di percorrenza molto diversi da quelli che hanno gli autobus in salita, non soltanto perché in salita, ma perché gli autobus devono fermarsi alle fermate.

Questo spinge noi a valutare che in ogni posto della città dove è possibile bisogna tentare di separare i flussi dei veicoli privati da quelli del veicolo pubblico perché questo ci permette di fare anche un ragionamento sulla cosiddetta preferenziazione semaforica, ovvero tempi semaforici che abbiano regole diverse per il trasporto pubblico rispetto a quelli per il mezzo privato, cosa che accade normalmente in tutte le città di dimensioni come la nostra. Ovviamente dove ci sono sistemi a trazione elettrica (tram o filobus) è più facile, dove c'è la gomma è più complicato, però si possono fare anche in questo caso e su questo abbiamo anche delle risorse europee e regionali da poter investire nel corso di quest'anno.

Anche in questo caso – lo dico chiaramente perché tento di essere coerente nelle cose che pianifichiamo e che facciamo – l'obiettivo della preferenziazione semaforica sarà quello di privilegiare la velocità commerciale del trasporto pubblico rispetto a quello privato”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, assessore: A proposito di questo strumento io avevo visto che nel piano triennale voi avete inserito la voce “Ampliamento del sistema di preferenziamento semaforico e implementazione tecnologie ...”, per circa 950.000 euro. Quindi io plaudo all'innovazione, però la mia domanda era

diversa e riguardava la manutenzione perché rinnovando senza manutenzione succede quello che era successo nel precedente ciclo amministrativo; anche lì avevano investito dei soldi nella sincronizzazione, poi non c'è stata manutenzione. Quindi io raccomando, assessore, di seguire la manutenzione perché investire dei soldi pubblici in cose innovative ottime che poi non funzionano non serve a nulla”.

CDXLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MUROLO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
TARIFFE A CARICO DEI PRIVATI PER
INGRESSO NEL NUOVO MERCATO
ORTOFRUTTICOLO.

MUROLO (P.D.L.)

“Assessore, la società di gestione del mercato si appresta ad introdurre delle tariffe per l'entrata di privati operatori all'interno del nuovo mercato ortofrutticolo. Non cogli parlare degli operatori, anche se fino a 800 euro all'anno di abbonamento mi sembrano un po' eccessivi in questo momento di crisi perché poi alla fine il costo di questi abbonamenti ricade sull'utente finale che è il cliente del negozio. Magari per il primo anno si sarebbe potuto cercare una soluzione più graduale per rilanciare il commercio al dettaglio della nostra città.

Voglio invece parlare della tariffa che è prevista per i privati, 30 euro. Io ritengo che questi 30 euro non siano né equi, né giusti. Se ha una funzione sociale fare entrare il privato all'interno del mercato, bisogna differenziare. Banalmente: la persona che dispone di un certificato ISEE deve entrare gratuitamente come prima. La casalinga annoiata che va a comprare al mercato col SUV (e qui vorrei la solidarietà di Rifondazione) non può pagare solo 30 euro perché le persone che vanno a pagare con una macchina da 40.000 euro per farsi la cassetta di funghi nostrani da dare agli amici non rispondono ad una funzione sociale e portano via lavoro e possibilità di guadagno al negoziante sotto casa.

Io quindi la invito a fare in modo che le persone che presentano un certificato ISEE che attesta un reddito basso entrino gratis. Le persone che vogliono comunque avere la soddisfazione di andare al mercato, ma hanno un reddito non basso, pagheranno 100 o 200 euro l'anno. È assurdo, su un fatto di interesse sociale del Comune nei confronti degli operatori, che continui quello scandalo che succedeva in corso Sardegna per cui persone con un altissimo

reddito usufruivano del mercato generale bypassando il commercio al dettaglio e facendo morire il negozio sotto casa. Noi dobbiamo rilanciare invece l'esercizio di vicinato, dobbiamo rilanciare il "bisagnino" sotto casa, ma per fare questo non dobbiamo aprire le porte ai furbetti del quartiere".

ASSESSORE VASSALLO

"Dal 26 ottobre apre il mercato di Bolzaneto e le attività si trasferiscono da corso Sardegna a Bolzaneto. Si tratta di una struttura totalmente diversa da quella cui siamo abituati in corso Sardegna, anche per la conformazione urbanistica di corso Sardegna dove entrava chi voleva attraverso passaggi non governati; c'era la presenza di vigili urbani ma che avevano mille incombenze rispetto a questa struttura e di fatto c'era una difficoltà di governo delle presenze e di quello che succede nel mercato.

Il mercato di Bolzaneto, oltre che essere una struttura tecnologicamente avanzata, è anche una struttura organizzata, con un recinto, con un ingresso governato e sorvegliato da cui si potrà accedere, sia pedonalmente che con l'autoveicolo, solo tramite una tessera che contraddistingue e riconosce la persona e l'automezzo che entra.

In questa logica di difformità di situazione c'è stata la decisione, da parte della società di gestione del mercato, di istituire, oltre ad una serie di controlli e di servizi che vengono dati in più non solo all'utenza dei dettaglianti, ma anche a quella dei singoli cittadini che possono accedere due mattinate alla settimana (pensi solo ai posteggi, perché uno può entrare con l'auto e posteggiare), un pagamento dei servizi che vengono forniti.

Quello che lei pone è un problema di equità e di buon senso. A fronte dei servizi che vengono forniti dalla società di gestione, secondo me ci sta, intanto il controllo delle persone e dei veicoli che entrano e della periodicità con cui entrano, ed anche il pagamento di un importo a fronte di servizi che vengono resi. Lei pone un problema per delle situazioni di carattere sociale e non sarebbe sufficiente darle una risposta che offenderebbe la sua intelligenza e la mia responsabilità, cioè che è la società di gestione che definisce gli importi e le caratteristiche e che noi siamo una quota minoritaria nel consiglio di amministrazione.

Il senso e il modo con cui lei ha presentato questa richiesta secondo me meritano un approfondimento che non sia la semplice risposta burocratica che le ho già dato e che mantengo per la globalità di quelli che saranno i singoli cittadini utilizzatori del mercato. Ma che ci siano situazioni che possono essere affrontate in maniera difforme rispetto a questa risposta è una sottolineatura che colgo per il merito e anche per il modo con cui è stata espressa; sarà occasione di confronto con gli altri soci della società di gestione".

MUROLO (P.D.L.)

“Visti anche i tempi ristretti, a me interessava che la Giunta prendesse in considerazione questa ipotesi, cioè una differenziazione della tariffa in base al reddito. Le ripeto: sicuramente la società di gestione storcerà il naso perché questo vuol dire un maggiore impegno lavorativo perché bisogna ritirare il certificato, controllare, ecc. Però io chiedo che questo si debba chiederlo sia per proteggere i dettaglianti, sia perché di fronte alla cittadinanza non siamo tutti uguali per un servizio del genere: chi può permetterselo deve pagare di più; chi è in una situazione per cui magari usufruisce già di servizi comunali, quindi ha già in mano il certificato ISEE, può portarne una copia al mercato e avere la possibilità di risparmiare su quella che è la pensione minima e chi non ce la fa ad arrivare a fine mese mi sembra giusto che possa entrare gratuitamente. La ringrazio, confido sul fatto che lei rifletterà su quello che ho detto e spero che, magari col supporto del Consiglio Comunale, l'Amministrazione possa fare pressioni sulla società di gestione per ottenere questo”.

CDXLVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GRILLO G., BERNABÒ BREA,
DANOVARO E SCIALFA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE
TEATRO CARLO FELICE.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Assessore, dopo l'audizione con le organizzazioni sindacali di qualche mese fa, ho accumulato un “carpettone” di notizie stampa riferite al teatro. Dico questo perché ho l'impressione che la Giunta parli molto volentieri con la stampa, ma al tempo stesso parli poco con il Consiglio Comunale. Settimanalmente ho proposto degli articoli 54 evidenziando l'esigenza che si discutesse della questione.

Alcune questioni. Fondo pensioni: abbiamo letto dell'intervento della Regione per 3 milioni, del nostro ente per altri 3 milioni; sappiamo che in questi giorni è in corso la sottoscrizione della transazione da parte dei dipendenti. Sarebbe interessante capire se questa transazione sarà firmata da tutti o meno.

Vi è poi la questione relativa alla questione finanziaria del Carlo Felice, con un aggiornamento, a mio giudizio atto dovuto nei confronti del Consiglio Comunale, sugli interventi dello Stato, della Regione, della Provincia, del Comune e ovviamente sponsor o enti privati. E poi le procedure che il Carlo Felice attiva in rapporto alla scelta del proprio management.

In conclusione, assessore, propongo quello che ho già proposto al Sindaco con lettera il 2 di questo mese nella qualità di presidente della commissione bilancio del nostro ente. Le mie proposte sono: una commissione alla quale sia trasmesso il bilancio consuntivo 2008, il bilancio preventivo 2009 e il piano triennale, il calendario degli eventi 2010, in quanto abbiamo letto che lo stesso è programmato solo per quest'anno. Inoltre sarebbe opportuno valutare anche un'audizione delle organizzazioni sindacali.

In buona sostanza, a prescindere dall'odierna discussione, la proposta che ho già formalizzato al Sindaco è quella di dedicare uno o più sedute di commissione per affrontare le questioni vecchie e nuove che deve affrontare il teatro”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Innanzitutto grazie, Presidente, per essere riuscito a portare questo argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. È scoppiata una tremenda bagarre intorno al Carlo Felice che sicuramente non fa bene al teatro ma era d'altra parte inevitabile dopo la proroga del commissario straordinario. Sicuramente la vicenda è stata segnata da uno sgarbo istituzionale innegabile nei confronti del Sindaco e del Comune, si è un po' rovesciato quello che avviene di solito: normalmente i consiglieri comunali devono apprendere le notizie dalla stampa causa la carenza di informazioni da parte del Sindaco e della Giunta; in questo caso è stata la Sindaco a dover apprendere dalla stampa della proroga del commissariamento.

Però il problema non è questo, anche se era un gesto che il Ministro poteva evitare perché il Sindaco doveva essere avvisato per primo, ma per quel che ne sappiamo può essere pienamente giustificato nel senso che se la situazione è ancora critica e il commissario era stato nominato per superare la crisi, è evidente che vi è necessità di prorogare il commissariamento.

Abbiamo notizie contrastanti. Il Sindaco aveva detto, prima di questo fatto, che il compito del commissario era finito, che c'erano gli sponsor, che si era pronti a partire per una nuova fase, però senza fornire nessun elemento preciso e tangibile. Purtroppo noi siamo abituati alle esternazioni della Sindaco e dei suoi assessori che spesso sono farneticanti. Quindi è difficile per i consiglieri comunali farsi un'opinione precisa, ma indubbiamente abbiamo necessità di approfondire e per prima cosa a mio avviso dobbiamo audire il commissario straordinario, come già aveva chiesto il Senatore Musso.

Sicuramente questo è importante perché è comunque il commissario che ha i dati precisi e inoppugnabili circa la situazione economica e finanziaria del teatro. Le dichiarazioni a destra e manca del Sindaco e dell'assessore competente, visto che da quello che leggiamo non conoscono la situazione, non

sono in grado di rispondere alle nostre domande, quindi chiedo che venga audito in commissione il commissario straordinario del Carlo Felice”.

DANOVARO (P.D.)

“La vicenda del Carlo Felice è una vicenda esemplare di come uno strappo istituzionale grave stia determinando conseguenze che invece che andare incontro alla soluzione dei problemi sembra li stiano peggiorando. Questa è una delle situazioni più significative, laddove noi parliamo di metodo e merito e la scelta della proroga, che viene comunicata attraverso un dispaccio di una forza politica, accentua ancora le preoccupazioni che noi abbiamo rispetto alle sorti del teatro.

Sono tanti i dubbi per la scelta di questa operazione, sono ancora più significativi dal momento in cui tante delle richieste di informativa non sono state attualmente corrisposte e mi auguro che l’assessore ci possa delucidare in merito a queste vicende. Oltre all’idea che non si possa ripristinare una condizione di normalità del Carlo Felice, che attraverso i suoi organismi statutari possa riprendere rapidamente il suo percorso e le scelte di direzione artistica per restituire un grande patrimonio culturale a questa città, vorremmo sapere altresì quali sono le condizioni ostative che hanno determinato questa proroga e cioè quali sono attualmente le condizioni finanziarie in cui versa il teatro, se queste sono state comunicate alla Sindaco. Quali sono le ragioni che hanno determinato il non rinnovo del contratto del direttore artistico Cristina Ferrari e di Massimo Olcese. Quali sono le motivazioni di questa incertezza anche alla luce di una paventata nomina di Battistelli, poi sconfessata dallo stesso nel giro di 24 ore.

Vi sono poi altre questioni oscure e non risolte rispetto alle quali chiediamo chiarimenti al Sindaco, per esempio in merito alla paventata riorganizzazione dell’indirizzo culturale che dovrebbe assumere il teatro Carlo Felice perché mi sembra strano che debba procedere a questo un commissario pro tempore che deve impostare il profilo culturale di un ente che è un patrimonio della nostra città e che ha altre persone titolate all’impostazione della direzione artistica. Così come altrettanta preoccupazione, anche in ragione di quelle valutazioni fatte dal commissario Ferrazza, riguarda il futuro delle maestranze, grandi professionisti che hanno garantito al nostro teatro dell’opera, anche in situazioni di grande tensione e difficoltà, di poter produrre importanti manifestazioni culturali e artistiche.

Ed è per questo che proprio in un momento in cui sembrava che ci fossero le condizioni per ripristinare la normalità, per recuperare quei fondi aggiuntivi, anche da sponsor privati, che permettessero condizioni di bilancio favorevoli e dopo l’impegno del Comune che ha dato un contributo così significativo per la copertura del fondo pensioni dei lavoratori, noi ci troviamo

adesso a continuare a vivere uno stato di emergenza senza avere chiare le motivazioni che lo giustifichino.

Quindi chiedo all'assessore di avere delucidazioni su tutta una serie di questioni cruciali riguardo a un ente che noi riteniamo debba essere salvaguardato in tutti i modi e uno dei modi per salvaguardarlo è il ripristino della normalità della sua amministrazione e della sua programmazione culturale".

SCIALFA (I.D.V.)

"Io intervengo anche se molte cose sono già state dette, anche in modo molto lucido, dai colleghi Guido Grillo, Danovaro e Bernabò Brea che ha parlato comunque dello schiaffo istituzionale che è stato dato al Sindaco di Genova. Io credo che quando la cultura, come anche la scuola, diventa scontro politico, ma di politica anche bassa, allora iniziano i guai, anche perché in questo caso il campo di battaglia, cioè il teatro Carlo Felice, è un organismo assai fragile e mai come questa volta il metodo diventa sostanza.

Allora, l'ha già detto bene Grillo: noi abbiamo bisogno di alcune delucidazioni e la prima, più importante, riguarda il vero movente della cultura da quando esiste l'uomo e, cioè, i soldi. Una proroga del commissariamento, in fatti, vuol dire che il Governo ha intenzione di dare i soldi alla città, visto anche che il Sindaco aveva, qualche giorno prima, assicurato il legame con alcuni sponsor.

Ora nessuno di noi vuole attaccare il Commissario, anche perché in questo momento, semmai, c'è bisogno di collaborazione e il commissario è un ruolo tecnico, non politico. A noi quello che interessa è il benessere del teatro, ma le domande che sono state poste sono importanti: cosa ne sarà dei lavoratori del Carlo Felice, cosa ne sarà della programmazione a partire dal 2010 perché in cartellone abbiamo poche opere (il Rigoletto, un balletto, un'operetta e qualche concerto). Ma, questo, deve essere un teatro di serie B o è il teatro simbolo di una grande città come Genova?

Certo, è vero quello che dice Gagliardi spesso: è un teatro che è stato costruito per una città che doveva diventare una città come Barcellona, una città con un milione di abitanti, quando invece è una città che ha perso 230.000 abitanti. Questo teatro, però, non solo può essere salvato, ma può tornare agli antichi fasti. Il problema, però, è quello dei soldi.

Allora, nella commissione a mio modo di vedere, il commissario ci dovrà dire qual è la situazione attuale, se è vero che ci sono 2.000.000 di Euro di deficit, se non è vero, se ci sono delle proposte da parte di Nastasi e del Ministro Bondi, qual è il piano di salvataggio del teatro che va messo a confronto con il piano industriale di cui parlava il Sindaco. Quindi, più che buttarla sullo scontro in vista delle elezioni regionali, si tratta di capire qual è la

forza dei due piani a confronto e credo che il commissario, nel momento in cui si troveranno i soldi e si sanerà la situazione, avrà tutto l'interesse, anche personale, a far tornare la normalità.

Quindi anch'io sono favorevole all'audizione del commissario e delle parti sindacali e ad una o più commissioni che procedano in tal senso. La situazione è molto ingarbugliata e basta leggere la stampa di questi gironi; non abbiamo certezze sul 2010, né sulla programmazione, né sui finanziamenti e, aggravante, la mancata conferma del direttore artistico e la smentita, nel giro di 24 Ore di un grande esperto come Battistelli che non ha accettato l'incarico, lascia il teatro, in questo momento, al di là delle valutazioni sulle persone che non spetta a me dare (sono grandi professionisti entrambi, tanto Cristina Ferrari che conosco personalmente, quanto Battistelli che conosco di fama), senza una guida artistica e questa è una cosa gravissima.

Occorre, quindi, con lo sforzo di tutti quanti, tentare di capire, velocemente, in che modo si possa uscire da questa empasse perché dopo dicembre 2009 non abbiamo altre certezze".

ASSESSORE RANIERI

"Permettetemi, intanto, di ringraziarvi perché date l'occasione all'amministrazione di fare chiarezza sulla propria posizione rispetto ad una serie di voci e notizie giornalistiche che si sono accavallate in questi giorni. Come voi sapete il commissariamento abbiamo in gran parte contribuito noi a chiederlo di fronte ad una situazione di ingestibilità e ingovernabilità del teatro.

Pregherei tutti di andare a leggere cosa scrivevano i giornali nel 2006, 2007, 2008, della situazione al Carlo Felice, quando saltarono una serie di rappresentazioni, perdevamo abbonati e utenti per una situazione di non governabilità, con uno scontro fra sovrintendente e l'allora direttore artistico e capo dell'orchestra. Decidemmo, allora, di chiedere il commissariamento che mettesse fine a questa situazione di ingovernabilità gestionale con un impegno, in prima persona, del Ministero rispetto ad una gestione non governabile, anche perché c'erano rotture anche all'interno del Consiglio di Amministrazione, visibili ed evidenti, rese pubbliche dai giornali.

Su questo facemmo un accordo con Nastasi, direttore generale del Ministro Bondi, dicendo che eravamo d'accordo al commissariamento fino a quando i soci fondatori non fossero in grado di esprimere un nuovo consiglio di amministrazione che mettesse fine all'ingovernabilità di quello precedente. Questo commissariamento, che doveva scadere il 31/07/2009, fu prorogato con un consenso unanime, fino al 30/09/2009 perché nel frattempo era venuta fuori con molta forza il problema del fondo pensioni ed abbiamo tutti ritenuto che chiamare un sovrintendente nuovo finché era aperta quella cosa sarebbe stato problematico.

C'è stato, quindi, il commissariamento; nel frattempo, nel decreto "Mille Proroghe" della Finanziaria 2008, era stato inserito quasi alla chetichella una cosa che autorizzava il Ministro a prorogare, fino a tutto il 2010, il commissariamento senza sentire nessuno di propria autorità.

Come è andata la gestione del commissariamento? I teatri commissariati sono 5 (Firenze, Napoli, Ancona, Roma e Genova) ed il flusso è aumentato a Firenze, Napoli, Ancona ed è diminuito a Genova. Se dovessi quindi giudicare l'efficacia del commissariamento sulla sua capacità di attrarre risorse la valutazione non è entusiasmante. Siamo calati dello 0,30 del Fus a fianco di tutti gli altri Enti commissariati che hanno avuto, anche se lieve, un incremento di risorse.

Alla fine del settembre 2010 noi abbiamo dichiarato al Ministero che eravamo pronti a nominare il nuovo consiglio d'amministrazione, anche perché stavamo lavorando ad un nuovo piano di governance del Carlo Felice ed avevamo costruito anche un rapporto con alcuni grandi teatri europei per ragionare in questa direzione. Non so chi di voi ha partecipato ad un incontro, molto partecipato, col sovrintendente del teatro dell'opera di Berlino, in cui erano venute fuori anche interessanti indicazioni organizzative.

In Europa, infatti, sono preoccupatissimi per la situazione del Carlo Felice, forse più di quanto ne sia il governo italiano e noi, perché l'Italia è la patria della lirica e quando un teatro della lirica decade in Europa è un problema per tutti quelli che in Europa e nel mondo si occupano di lirica. Avevano avuto, quindi, contributi grandi per ragionare con noi nell'ottica di un grande teatro lirico europeo anche da teatri di tutta Europa e quello di Berlino era per noi un esempio significativo. Dopodiché, nonostante ci dichiarassimo pronti a nominare il nuovo Consiglio e l'Amministrazione che eleggeva il nuovo sovrintendente, non potevamo convocare il consiglio d'amministrazione se il Governo non nominava i suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. Il Governo non li ha nominati, il consiglio d'amministrazione non è stato nominabile ed il commissariamento è stato prorogato in una maniera un po' stravagante.

E' stato annunciato alla stampa da un deputato del P.D.L. e la Sindaco ha ricevuto un s.m.s. firmato da Nastasi, direttore generale del Ministero, alle 10.30 di sera del 30 settembre, quando a mezzanotte scadeva il commissariamento. Il commissariamento, quindi, è stato prorogato senza alcuna nostra decisione in merito.

Sulle risorse devo dire che qui assistiamo ad uno straordinario modo di intendere il federalismo che centralizza le decisioni e decentra i costi e questo esempio del Carlo Felice è da questo punto di vista esemplare. Non si tratta certamente del federalismo auspicato ed auspicabile.

Il consigliere Grillo mi chiede di conoscere quali sono i conti, le ragioni che hanno portato alla proroga del commissariamento e perché si ritiene ancora

in crisi questo teatro. Ho fatto una rapida rassegna sui conti e non credo ci siano ragioni finanziarie pressanti perché dal 2003 in poi il Carlo Felice presenta un bilancio in pareggio, anzi con un leggero avanzo per andare sotto nel 2008 perché deve accantonare le risorse del fondo pensione che adesso saranno coperte dall'erogazione di Regione e Comune. Non trovo, quindi, una situazione finanziaria che giustifichi, in quanto tale, la proroga del commissariamento.

Le ragioni della proroga del commissariamento, devo dire, non le sappiamo, chiedendo anche l'audizione di Ferrazza. La Sindaco, però, ha chiesto per lettera al ministro Bondi (spero che il Consiglio Comunale appoggi questa richiesta perché altrimenti è inutile anche l'audizione) di avere visione della relazione che Ferrazza ha mandato al Governo e della relazione di risposta del direttore generale che, sulla base della relazione di Ferrazza, proroga il commissariamento.

Questi atti fondamentali noi non li sappiamo perché quell'emendamento del 2008 che vi dicevo arroga al ministro, presa lettura della relazione del commissario, non pubblica, di prorogare il commissariamento. Ho quindi capito che per fare una discussione seria sulle cose che mi chiedevano i consiglieri Grillo e Bernabò Brea avrei bisogno fosse resa pubblica la relazione che Ferrazza ha mandato al ministero sulla base della quale è stato prorogato il commissariamento perché questa è la premessa ad una discussione seria.

I dati su cui Bondi ha deciso la proroga non sono pubblici e noi chiediamo che siano resi pubblici perché questo è l'unico modo di rifare una discussione. Come il Comune intende affrontare questa fase difficile? La Sindaco ha usato, secondo me, un'immagine molto efficace quando ha richiamato la storia delle due madri che si litigano il figlio davanti al Re Salomone. La madre più brava è quella che dice "Non spacchiamolo a metà".

Non so quali siano le intenzioni di Boldi, ma il fatto che i principali teatri italiani siano commissariati e che dichiarati alla stampa di tutto il mondo che in fin dei conti solo in Italia le situazioni di eccellenza sono la scala Santa Cecilia e il Maggio Fiorentino, mi fan pensare che fosse in atto una riforma strisciante non partecipata dal sistema degli Enti Locali che tende a ridurre drasticamente l'impegno dello Stato sul patrimonio lirico. Noi siamo assolutamente contro non solo per ragioni localistiche ma per ragioni culturali più generali.

Noi il figlio non lo vogliamo spaccare a metà perché non so se ci perderebbe Bondi ma, sicuramente, ci perde Genova. Il commissario ha detto che se ne vuole andare prima della scadenza di maggio, non appena siamo pronti a fare il consiglio d'amministrazione. Chiediamo, allora, al commissario di guardarsi da fare atti in maniera unilaterale che pregiudicano il futuro del Carlo Felice, ed alcuni li ha già fatti. Non ho niente contro Battistelli, però Cristina Ferrari e il direttore di scena sono stati licenziati dalla sera alla mattina senza sentire nessuno di noi.

Battistelli dichiara che se ne va perché non gli va questo modo. E' una sconfitta di Bondi, non nostra, se Battistelli va via. Adesso ne arriva un altro e vedremo se ci starà, anche perché usa questa figura strana del consulente che non so nemmeno se è un potere del commissario assumerlo. Parla di nuovi progetti per il futuro, ma sappia il commissario che quello che succederà nel teatro nel 2010 è affare nostro e ne va del futuro del Carlo Felice, tanto più che le uniche cose che dice è che bisogna aprire il Carlo Felice al musical di Lucio Dalla. Ho qualche perplessità ma hanno perplessità anche chi fa teatro di mercato, perché fare concorrenza coi musical, facendo pagare il biglietto coi soldi dello Stato non va mica bene.

Non rifiutiamo nessun confronto, ma ammoniamo semplicemente il commissario a non fare in maniera unilaterale scelte che poi hanno una ricaduta sul futuro del teatro del Carlo Felice, futuro che vogliamo che questa città, insieme alla sua Giunta, sia chiamata a decidere insieme".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Ritengo che l'attuale commissario abbia svolto un ruolo importante ai fini di risolvere i problemi del passato e, mi auguro, anche quelli del futuro non dimentichiamoci che quando parliamo del passato non dobbiamo dimenticarci che un autorevole sovrintendente del teatro dell'opera, con un grande nome di prestigio, oggi sceso in politica, credo che sia uno degli artefici dei protagonisti che oggi hanno comportato alla Regione e al Comune l'esborso di 6 milioni per risolvere, speriamo, la questione del fondo pensioni.

Detto questo, assessore, mi sembra abbia colto l'esigenza di una commissione in cui si discuta del bilancio preventivo 2008, del piano poliennale, degli eventi 2010 ed anche il fatto di audire le organizzazioni sindacali. A questo aggiungo che ritengo giuste e legittima la sua richiesta e, cioè, che il commissario esibisca la lettera che ha inviato al Ministero e che ha comportato una sua riconferma come commissario.

Su questo credo che lei abbia ragione e sia un atto che debba essere acquisito non soltanto dalla commissione ma anche dal Consiglio Comunale".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Mi trovo d'accordo con l'assessore Ranieri quando dice che il futuro del Carlo Felice non può consistere nello Zecchino d'Oro e che uno spettacolo di questo genere deve avere luogo in un'altra sede.

Ciò non toglie che Battistelli non è venuto per la reazione scomposta del Sindaco, non per altro. E' straordinario il fatto che la Sindaco o l'assessore non si siano sentiti con il commissario straordinario perché la Sindaco ha iniziato a

dire di mandare a casa il commissario, che il tempo è finito ed è il tempo di nominare un nuovo sovrintendente.

Aveva sentito Ferrazza? Sapeva quali erano le esatte condizioni del Carlo Felice? Giustamente l'assessore ha detto che dobbiamo conoscere la relazione, però il fatto che voi non conosciate la relazione mi fa pensare che i rapporti fra voi e il commissario fossero assolutamente nulli, cosa assolutamente censurabile.

Speriamo, poi, che il problema del fondo pensioni vada a posto, ma siccome non è ancora chiuso mi sembra opportuno resti il commissario. Speriamo che gli ultimi 8 lavoratori firmino e si possa chiudere questa difficilissima situazione creata in gran parte dal Comune di Genova che ha sempre voluto ignorare quanto stava accadendo nel teatro stesso. Ci sono, quindi, delle grandi responsabilità e credo che l'importante sarebbe oggi parlarsi e non fare come il Sindaco ha fatto fin'ora perché è inammissibile che non si riesca a sapere qual è l'esatta situazione finanziaria del Carlo Felice.

Anche le sue parole, assessore non mi garantiscono perché se voi non conoscete qual è lo stato finanziario del teatro non vedo come possa dare assicurazioni circa la futura stabilità del teatro stesso".

DANOVARO (P.D.)

"Ringrazio l'assessore Ranieri per la relazione esauriente. Penso, però, che alcune delle repliche non abbiano colto il segno della risposta che non è tanto il tentativo da parte delle Amministrazioni di manlevarsi dalle responsabilità, di comprendere a fondo lo stato dell'arte del Carlo Felice o, eventualmente, mettersi a disposizione per collaborare, come d'altronde ha fatto anche economicamente. Anzi, è una richiesta che rivendica con forza, visto l'esautoramento delle funzioni proprie che le competono, peraltro suffragate da un punto compreso nel decreto "Mille proroghe" in cui il ministro Bondi avocava a sé la piena responsabilità della gestione di questo affare.

Il problema ora è ripristinare le condizioni di normalità. Noi vogliamo contare e decidere sul futuro culturale della nostra città che passa, per tanta parte, dal rilancio del Carlo Felice. C'è stato un commissariamento ed anche noi abbiamo chiesto che si mettesse mano ad una serie di problemi e se alla scadenza naturale di quel mandato ancora i problemi non si sono risolti, credo che una relazione sulle ragioni sia opportuna.

Mi fido anch'io, come si fida il consigliere Grillo, delle capacità del commissario, ma visti che nei tempi decisi la risoluzione dei problemi non è arrivata credo innanzi tutto ci debba far pervenire una relazione che giustifichi innanzi tutto a noi le ragioni che portano ad un prolungamento. Aveva il compito di rimettere a posto il Carlo Felice e se serve più tempo ci spieghi perché e cosa ancora non ha fatto per restituire al Carlo Felice la nostra città".

SCIALFA (I.D.V.)

"Al di là delle questioni di natura polemica credo sia chiara che occorre che il commissario porti in Consiglio Comunale la relazione completa dei provvedimenti che ha preso, finalizzati alla risoluzione dei problemi per i quali è stato chiamato perché un commissario è tale per questo motivo.

Sono d'accordo con Danovaro: nessuno di noi vuole sabotare il lavoro del commissario, tutt'altro e prima il commissario finisce il suo lavoro, prima il commissario finisce il suo lavoro, prima si risolve la questione e si torna ad una normalità se non aurea almeno bronzea. Deve quindi chiarire quali sono le risorse e quali le collaborazioni.

Sulla questione più culturale della annunciata contaminazione stiamo attenti, perché la contaminazione dei generi può anche andare bene, però il teatro dell'opera non va snaturato. Anche qui occorrerà poi parlare di una seria politica culturale perché il teatro dell'Opera di Genova nasce come teatro lirico che può anche aprire ad altro ma non è che può fare cabaret od ospitare ogni sera Massimo Ranieri. Stiamo attenti perché il teatro ha una grande tradizione e va mantenuta.

Bernabò Brea diceva della necessità di parlarsi e da questo punto di vista ha ragione. Forse un po' di comunicazione fra l'amministrazione Comunale, il Sindaco e il commissario forse in certi momenti è mancata. Non dovrei dirlo io perché parlo di me stesso, ma se il Sindaco ha dato ad un consigliere comunale la delega per il Carlo Felice, ad maiora rispetto all'assessorato alla Cultura evidentemente anche lei capisce che il Carlo Felice ha una sua specificità ed occorre parlarsi di più. Vedremo in futuro cosa accadrà.

Sono convinto che, tutto sommato, si tratti davvero di collaborare e volpi sotto l'ascella non ne ha nessuno. La questione culturale del Governo è invece diversa perché, probabilmente, si tratta anche di capire qual è la linea culturale di questo Governo perché se è vero che a sinistra ci sono stati troppi sprechi non vorrei che si esagerasse dall'altro lato, con teatri di serie A, di serie B o di serie C.

Ripeto, è sempre un problema di soldi. Ho una cultura di stampo marxiano, anche se oggi questo fa scandalo, e sono convinto che senza denaro non si fa nulla e i fatti dicono che il teatro dell'opera di Palermo, il teatro Massimo, percepisce 12 milioni di Euro dalla Regione Sicilia che, se li avessimo anche noi, avremmo già risolto tutti i problemi. Cagliari, che non credo abbia un teatro dell'opera più prestigioso di quello di Genova, percepisce 9 milioni di Euro dalla Regione Sardegna. La vera natura dello scontro è questa: o arrivano i soldi o altrimenti discutiamo del nulla".

CDXLVIII

PROPOSTA N. 00041/2009 DEL 10/07/2009
ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA
NAVIGAZIONE. RIDEFINIZIONE DELLE
STRUTTURE AFFIDATE E DELLA MISSIONE
CULTURALE.

GRILLO G. (P.D.L.)

"Voglio rivolgere una parola di apprezzamento nei suoi confronti, nel senso che per i settori che lei governa è riuscito ad instaurare un rapporto concreto con il Consiglio Comunale. Inoltre devo evidenziare che lei ascolta e recepisce e, a volte, modifica anche i suoi atti amministrativi. Inoltre ha creato un precedente, che mi auguro diventi patrimonio di tutta la Giunta, citando, su una deliberazione sottoposta al Consiglio Comunale, un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale. Mi auguro che questi diventi un metodo, ma sono convinto che questa questione potrebbe poi essere ripresa nei regolamenti che ci apprestiamo a ragionare.

Per quanto riguarda la pratica molto si è discusso in commissione per cui propongo che la Giunta riferisca ogni sei mesi, o in tutti i casi periodicamente, in apposite riunioni di commissione, circa alcuni punti del dispositivo di Giunta. Con il punto 2 del dispositivo di Giunta lei afferma e propone di rafforzare la missione culturale dell'istituzione sotto la regia dell'assessorato alla cultura, cosa che mi trova d'accordo, non tralasciando però un coordinamento con gli altri Enti (Fiera, Porto Antico, Acquario). Ovviamente, essendo questo un obiettivo al momento non definito, ecco la motivazione della richiesta di informazioni al Consiglio.

Questo ovviamente vale anche per il punto 3 in cui si chiede di rafforzare l'importanza del tema marittimo anche attraverso la realizzazione della biennale del Mediterraneo di cui lei ha ampiamente riferito e so che a giorni avrà anche un altro incontro a Roma. Si tratta di un obiettivo prestigioso che però necessita di avere un minimo di informazione al Consiglio nei termini con cui si concluderà.

Al punto 7 del dispositivo lei propone di affidare all'istituzione Muma la progettazione e la realizzazione del museo dell'emigrazione. Si è discusso molto anche di questo ed io la ritengo iniziativa molto interessante, valutati anche i nostri trascorsi storici e i nostri migranti, ovviamente non soltanto genovesi, ma nazionali, verso altri paesi nel mondo che è bene in qualche misura riprendere il termine di richiamo storico e trasformarlo nelle iniziative più appropriate. Si tratta però di un obiettivo che ha necessità poi di verificarne la concretizzazione.

Si chiede, poi, al punto n. 8 del dispositivo di Giunta, di affidare all'istituzione Muma la promozione della Commenda, quale centro rivolto a

valorizzare lo splendido edificio medioevale, non tralasciando iniziative che attengono più specificatamente il nostro centro storico.

Ho evidenziato questi punti del dispositivo di Giunta ritenendoli degli obiettivi, personalmente condivisibili, che hanno la necessità da parte della Giunta di riferire al Consiglio con quali modalità essi si concretizzeranno e con quali tempi".

BASSO (P.D.L.)

"Il collega Grillo ha già ricordato come, forse per la prima volta, una delibera di Giunta richiama un ordine del giorno precedente e di questo non posso che esprimere il mio apprezzamento all'assessore.

L'ordine del giorno di oggi ricalca in gran parte l'ordine del giorno precedente citato nella delibera e, in realtà, vorrebbe essere un incoraggiamento alla Giunta che forse è parsa un po' timida in quel progetto che è stato espresso da destra e da sinistra per l'integrazione maggiore del museo del mare nel sistema dei musei cittadini e, soprattutto, con capofila la fondazione di Palazzo Ducale che vorrei diventasse proprio il fulcro, sotto la regia dell'assessorato, di tutto questo sistema.

Questo potrebbe portare sicuramente degli indubbi vantaggi pur considerando il museo del Galata nella sua autonomia strutturale (è chiaro che è museo rivolto al mare che ha poco a che fare con la fondazione di Palazzo Ducale o con i musei cittadini). Fatto nuovo è che in questo ordine del giorno inserisco anche questa maggiore sinergia proprio con i musei del Comune di Genova. L'altra volta mi ero limitato a chiedere di metterlo nella cornice della Fondazione, mentre oggi dico di mettere nella cornice della Fondazione oltre che il Museo del Mare anche tutti gli altri musei della città, perché questo sicuramente comporta degli indubbi risparmi.

Uno per tutti (poca cosa ma poi possiamo andarne a vedere molti altri nel bilancio) il collegio sindacale del museo del Mare costa € 7.700 e ce ne sono molti altri che potrebbero essere maggiormente integrati. Questi soldi risparmiati e messi in un'unica cassa forse servirebbero ma, soprattutto, servirebbe un'unica struttura proprio per il maggiore sviluppo dei musei cittadini che devono che sono il fulcro principale del turismo in città (la Strada Nuova è sempre piena di gente con tutto quello che ci sta dietro).

Insisto perché questo primo passo la Giunta sia un po' meno timida e vada avanti in questa logica di razionalizzazione che sicuramente comporta dei benefici sotto il profilo economico ma anche sotto il profilo della struttura quali il risparmio di personale e una maggiore integrazione dei musei. In questo senso confido nell'accoglimento dell'ordine del giorno".

PIANA (L.N.L.)

"A me farebbe molti piacere quando in quest'aula venissero affrontate questioni che hanno a che fare con la cultura si cercasse in qualche modo di non urtare le sensibilità di nessuno e ci si adoperasse affinché determinate pratiche potessero essere approvate all'unanimità nell'interesse della città tutta, così come è avvenuto, purtroppo non molto spesso in questo ciclo amministrativo, per esempio per l'istituzione della Fondazione Cultura che, credo, abbia rappresentato una svolta importante nel campo in questo ciclo amministrativo.

Dico questo perché soprattutto la ridefinizione della missione culturale del MUMA che oggi viene posto alla nostra attenzione nella delibera che mi sembra piena di ideologia e proprio per come è scritta, per il linguaggio la terminologia, le parole che sono state utilizzate e più che di linea culturale penso si possa parlare di linea politica.

Vado ad illustrare l'ordine del giorno e i primi due emendamenti che ho presentato Presidente, poi gli altri due li illustrerà il collega Viazzi che ha firmato appunto gli emendamenti, che sono tesi proprio a cercare di riportare i contenuti della missione culturale del MUMA in un binario che riteniamo sia più corretto e sia meno appunto intriso di una certa ideologia.

Il primo è quello che chiede che nel punto quattro del considerato e nel punto otto del dispositivo che inviata a valorizzare la Commenda di Prè in sintonia con la sua dimensione e funzione storica, assessore io però parlerei con lei, mi scusi, mi rendo conto magari che le mie parole le diano fastidio ma chiederemmo di vigilare sul corretto utilizzo della stessa vagliando con attenzione le diverse proposte culturali e non ad essa destinate, quindi alla Commenda e gradiremmo che l'amministrazione si preoccupasse di contrastare ogni iniziativa lesiva della storia, delle tradizioni, della bellezza, dell'importanza di tale architettura che è stata simbolo dell'animo commerciale dei genovesi e del loro dominio sul Mediterraneo.

Noi riteniamo che rinnegare la propria storia, nel vano tentativo di non urtare la sensibilità altrui, sia un'operazione sbagliata e perdente, e che la vera multiculturalità si possa soltanto realizzare partendo dai valori propri.

Quindi, tutte le parole che sono state utilizzate in questa delibera dove vediamo parlare di scambio e di incontro fra culture e non di conoscenza tra culture, perché io non nutro la necessità di cambiare o di scambiare la mia cultura con nessun altro popolo del Mediterraneo.

Sono convinto che sia importante che io conosca altre culture così come che altri conoscano i miei usi, le mie tradizioni le mie culture e magari li rispettino se vengono a vivere nel mio paese così come io avrei premura di fare se dovessi andare a vivere in altre realtà.

Quando sento parlare di nuovi genovesi, e questa è abbastanza carina, mi piace rileggerla e in particolare vedo che nella delibera si dice che è stata

riaperta la Commenda e che questa riapertura atta ad ospitare attività culturali educative e sociali, particolarmente rivolto alle comunità di nuovi genovesi che vivono nel centro storico mi piacerebbe che si parlasse di stranieri e volevo capire se come attività educative e sociali particolarmente rivolte ai nuovi genovesi, si intende che cosa? Per esempio l'educazione civica? Il fatto che non sia più auspicabile che determinati accampamenti continuino a svolgersi nella Piazza antistante la Commenda? Che certe persone non usino più i muri della Commenda come gabinetto, vespasiano a cielo aperto? Forse la missione della Commenda dovrebbe essere anche questa. Quindi io mi fermo qua lascio la parola al collega Viazzi e mi riservo di intervenire poi in dichiarazione di voto, dopo che avrò sentito la posizione della Giunta ma, davvero la invito a fare una riflessione sui contenuti, sul linguaggio, proprio sull'impostazione che è stata data a questa delibera che, come ripeto, credo sia davvero importante se potesse essere condivisa dall'unanimità del Consiglio ma se continuerà a mantenere questo tipo di passaggi, questo linguaggio, questa impostazione culturale non potrà che vedere contrario il voto della Lega Nord.”

VIAZZI (P.D.L.)

“Intanto ne approfitterei ufficialmente per porgere ancora le mie scuse al presidente della Commissione Jester che all'inizio dell'estate aveva organizzato un'interessante visita al Museo del Mare alla quale io non avevo partecipato.

Era sicuramente un'operazione importante quindi ne approfitto per scusarmi ancora, anche perché adesso interverrò in maniera piuttosto critica su questa delibera, sulla falsa riga di quanto detto dal consigliere Piana.

Ora, io sinceramente non so se devo prendermela di più con la delibera, con il linguaggio usato più che altro nella premessa della delibera che non nel dispositivo, oppure con la mia parte politica.

Scoccia sicuramente rendersi conto che di fronte a questi temi si lavora nell'indifferenza più completa e che tutti i temi di natura culturale sono in realtà io non mi stancherò mai di dirlo prettamente interventi di natura politica, ci sia un totale disinteresse, e questo è poco, quello che è ancora peggio, spero che nessuno si offenda, è una totale inconsapevolezza di quello di cui si sta parlando in quest'aula e del peso che hanno le parole che ancora oggi diceva Massimo Cacciari ma, ripetendo una frase nota che spesso ripete anche il consigliere Costa, sono pietre.

Allora qui si tratta di prendere una posizione, che è una posizione dura e forte che è politicamente scorretta bisognerebbe poi anche stabilire se politicamente corretto serve a qualche cosa o se invece politicamente corretto serve soltanto a nascondere le verità e a nascondere le cose e a evitare di dire le cose così come stanno.

Qui si tratta di prendere una posizione politica.

Allora io mi chiedo, lo chiedo alla mia parte politica se noi siamo P.D.L. perché votiamo allo stesso modo e non sempre questo avviene quando parliamo del PUC o quando parliamo della delibera di variazione del piano regolatore per quanto riguarda il Lido, oppure se c'è qualche cosa di più profondo che ci lega.

Non saper leggere le premesse di questa delibera mi mette in seria difficoltà; è su questi temi che si dovrebbe basare un'appartenenza politica, è su questi temi che noi dovremmo basare il nostro modo di differenziarci dalla forza politica che si contrappone a noi in quest'aula e che si contrappone a noi nel paese, che è il centro-sinistra e che attraverso una politica principalmente una politica culturale, porta avanti progetti ormai quarantennali o anche più e che ormai stanno vincendo in questa città in maniera netta nel nostro paese, in maniera forte in Europa, ancora abbastanza netta.

In riferimento all'inconsapevolezza, e spero veramente che nessuno si offenda, c'è una totale inconsapevolezza; alla mia parte politica manca la letteratura minima di supporto, nessuno legge testi tipo "Senza radici" di Pera e dell'allora Cardinale Ratzinger? Nessuno di noi legge "Kamikaze made in Europe" di Magdi Allam, nessuno di noi legge "Il fascismo islamico" di Carlo Pannella, nessuno di noi legge gli Scrivimi di Carlo Pelanda e nessuno di noi, ed è ancora peggio, legge un'autrice israeliana che insegna in Svizzera e che si chiama Bat Ye'Or che ha scritto due importantissimi testi uno di "Mitudine" e l'altro fondamentale "Eurabia".

Allora in questo libro molto importante che si intitola "Eurabia", questa autrice misconosciuta dalla nostra parte politica, pur essendo una delle persone che meglio incarna i nostri valori, i nostri ideali di riconoscimento, fa notare come in maniera netta, in maniera decisa e in maniera consapevole sia stato programmaticamente escluso dai libri di testo delle scuole, dai libri, dai film, dai giornali, la definizione di civiltà occidentale che viene sempre più sostituita con il termine di cultura Mediterranea che non vuol dire assolutamente niente.

Non esiste una cultura Mediterranea, casomai nel Mediterraneo ci sono state diverse culture e noi ci beviamo tutto questo e diciamo che la delibera è bella e andiamo a un voto di astensione che io non voterò senza renderci conto che dietro a queste parole si nasconde un programma politico nettissimo che parte dal 1968 da quando l'allora CEE decise di sposare la causa palestinese e il terrorismo palestinese contro Israele, contro gli Stati Uniti d'America che ormai a quaranta, cinquant'anni di vita si è radicata nel nostro territorio e che ci vuol portare a credere che la nostra cultura è non uguale, comunque simile e comunque in qualche modo integrabile con la cultura islamica.

Genova diventa attraverso il MUMA e attraverso anche altre operazioni culturali il crocevia di questo scambio culturale tra il mondo islamico e il mondo europeo per cui Genova è il fulcro di questa grande comunità mediterranea che non è mai esistita, e che casomai ci ha sempre visti contrapposti al mondo arabo.

E di tutto questo? C'è totale e completa inconsapevolezza, e questo a me sinceramente preoccupa e dispiace.

La delibera, come diceva il consigliere Piana, è piena di termini del tipo scambio di culture, cultura nel Mediterraneo, immigrazione, nuovi genovesi, che è l'apoteosi del nulla spero, quando non della verità, di dialogo e di multiculturalismo.

Il multiculturalismo allora, potrà esistere, là dove vi sono due culture che si confrontano, perché se arriviamo a formare un'unica cultura indifferenziata, in un grande brodo primordiale in cui tutto si mescola, perché tutto va bene, perché tutto è lecito, perché noi "volemose bene" e noi siamo uguali a loro sono uguali a noi, il multiculturalismo sparisce, pochi se ne saranno accorti, ma Piana nel suo intervento ha citato alcune parole appunto dell'allora Cardinale Ratzinger oggi, grazie a Dio, Papa Benedetto XVI, la multiculturalità che viene continuamente e con passione incoraggiata e favorita è talvolta soprattutto abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio, fuga dalle cose proprie.

La multiculturalità non può sussistere senza basi comuni, senza punti di orientamento offerti dai valori propri, non per altro il testo del libro era "Senza radici" perché se noi perdiamo le nostre radici vince questo concetto di multiculturalità che in realtà non parla di multiculturalità ma parla di una cultura unica indistinta e che vedrà per forza prevalere la cultura araba perché è sicuramente più decisa di noi nel far vincere le proprie ragioni.

Siete molto avanti con questo progetto, siete molto avanti perché io questi concetti non sono riuscito a farli passare nel mio gruppo e quando ho provato ad esporli sono stato guardato in cagnesco, è come se venissi dalla luna, state vincendo la vostra battaglia perché il Museo del Mare a livello di presenze va molto bene, a livello di incassi un po' meno, per tutto questo io comunque non farò la dichiarazione di voto per parte del mio gruppo e rimarrò presente in aula senza votare."

ASSESSORE RANIERI

"Molto rapidamente, scusate abbiate pazienza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grillo lo accolgo complessivamente; sono assolutamente d'accordo e sarà mia premura, del resto lo segnalava già lui, non appena avremo messo in atto il tavolo di coordinamento fra gli Enti Culturali che operano sul Mare, che non ho messo in atto perché aspettavo la votazione della delibera da parte del Consiglio Comunale, ma non appena muoveremo passi concreti sarà investita la Commissione, anche perché ne ho bisogno, così come sono d'accordo, che vada puntualmente informata la Commissione su tutti gli impegni che nella delibera ci prendiamo.

Io sono sostanzialmente d'accordo anche con l'ordine del giorno del Consigliere Basso che, eravamo così d'accordo che l'abbiamo richiamato ad inizio di delibera, devo dire come finirà il percorso lo discuteremo insieme.

Io ieri ho annunciato, presentando il piano del Ducale, l'intenzione di andare ad una Direzione unitaria dell'intero sistema dei Musei; bisognerà vedere come manteniamo dentro questo quadro una specificità che ha il Museo del Mare in quanto partner di un'altra serie di soggetti, che non sono riconducibili tutti al governo pubblico.

Faccio un esempio: il Museo del Mare ragiona in stretta sinergia con l'Acquario. Come voi sapete la bigliettazione del Museo del Mare lo fa Costa Edutainment su quello se decideremo che sta dentro tutto o se pure scegliamo la linea di un coordinamento, come dire, laterale dell'unicità di coordinamento e di direzione lo vedremo insieme.

Comunque lo spirito dell'ordine del giorno mi pare vada nella direzione giusta anche perché dà atto alla Giunta di aver mosso passi consistenti in quella direzione.

Devo dire che, dopo che ha parlato Piana, stavo ragionando, come dire, io ci tengo che gli atti culturali avvengano all'unanimità e stavo ragionando su alcune parole, cioè costruendo, vedendo se era possibile, come dire emendare qualcosa senza perdere niente e che il Consiglio Comunale uscisse all'unanimità.

Dopo l'intervento di Viazzi che è il cofirmatario, ho qualche problema, perché vedete, quel testo lì è nella cultura dell'Italia.

Scusa un momento io ho candidato Genova a fare la Biennale Culturale del Mediterraneo e la prossima settimana sarà decisa.

Dentro al deliberato della Commissione Europea, su cui si fa la Biennale del Mediterraneo c'è scritto che, l'ha scritto il Ministero degli Esteri, non io, si fa per facilitare lo scambio e l'incontro tra le culture del Mediterraneo. Scambio e incontro sono parole che, come dire, sono nel lessico di tutto il mondo in questo caso del Ministero degli Esteri.

Quanto ai nuovi genovesi, ragazzi, quello che ha usato con più forza nuovi italiani, è il Ministro La Russa, in quel caso da interista ricordo una dichiarazione sferzante, che ha detto che Balotelli è più italiano di tutti gli imbecilli che lo fischiano e che di nuovi italiani come Balotelli ne avrebbe voluto centinaia, spero non solo nell'Inter, anche in Italia, e che non siano nuovi italiani solo quelli che giocano nell'Inter, perché la dizione nuovi italiani io l'ho sentita proclamata con molta forza da un signore che si chiama La Russa, che non è di parte mia, ma non sé anche lui non ha letto Ratzinger, forse La Russa non ha letto Ratzinger ma ricordatelo a La Russa prima che a me, che sarebbe più tenuto lui a leggere Ratzinger, di quanto lo sia io.

Scusa, ma scandalizzarsi per nuovi italiani è bene o male una parola di uso comune da parte degli esponenti di questo governo, non di un altro, non di

quello che vorrei io, e così come se voi andate a leggere gli atti costitutivi del Museo dell'Immigrazione di Roma, ci trovate che uno dei compiti del Museo dell'Immigrazione sarà ricordare i grandi fatti dell'immigrazione italiana rispetto ai fenomeni dell'Immigrazione del tessuto multiculturale di oggi, in quello di Roma, non in quello di Genova.

Poi, scusate, se voi volete che io cancelli la parola interculturale chiedete che la Ministra Gelmini e, prima di lei la Moratti, non faccia più la ministra perché la parola intercultura è scritto a lettere cubitali nei programmi didattici consigliati a tutti i bambini e ragazzi della scuola italiana nei programmi della Gelmini.

Possibile che chiediate di cancellare intercultura sul Museo del Mare che è scritto nei programmi della scuola.

Allora io su questo mi spiace ma devo dichiararmi contrario all'accoglimento di questi emendamenti.”

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Io voterò contro questa delibera, concordo con quanto hanno detto i colleghi Piana e Viazzi, non posso accettare che il compito del Museo del Mare e della Navigazione venga stravolto.

Giusto enfatizzare, ricordare, valorizzare, la nostra storia il nostro ruolo nel Mediterraneo, la nostra propensione mercantile, altra cosa è invece crogiolarsi, rotolarsi nel drago di un tessuto multiculturale che in realtà non esiste.

In Italia c'è una sola cultura ed è la nostra.

Non so che scambi culturali col mondo islamico vogliamo fare, ci danno del burka e noi gli diamo del pesto, non lo so; mi sembra assolutamente, certo abbiamo delle minoranze etniche con i loro usi e costumi, ma la cultura, la civiltà è la nostra e non esistono nel Mediterraneo civiltà pari alla nostra.

Dobbiamo essere disponibili a diffondere, certo, la nostra cultura la nostra storia, però insomma dobbiamo evitare di mostrarci sempre succubi mentalmente e psicologicamente non culturalmente perché il confronto non esiste ma psicologicamente succubi nei confronti, che poi qui quindi l'interlocutore in realtà è soltanto l'Islam perché non sono altri paesi del Mediterraneo.

Io credo che la Giunta abbia perso una buona occasione per fare un documento di indirizzo invece serio, che attribuisse all'istituzione Museo del Mare degli obiettivi concreti nel senso di valorizzare la nostra storia il nostro stesso essere mercantile, non è avvenuto e quindi ripeto voterò contro.

Voterò a favore degli ordine del giorno e devo dire sono convinto, oltre ovviamente dall'ordine del giorno presentato dal collega Piana che

sottoscriverei, sono anche profondamente convinto dell'ordine del giorno presentato dal collega Basso.

Quando sono state create le varie istituzioni museali io sono stato decisamente contrario, mi sembrava veramente una politica sbagliata dispersiva e che oltretutto non valorizzava sotto il profilo scientifico neppure i musei, che facevano parte di questa istituzione; quindi se effettivamente si riesce a superare questo sistema, sarebbe una cosa estremamente positiva per Genova quindi, ringrazio il collega per aver presentato appunto il suo ordine del giorno.”

CENTANARO (P.D.L.)

“La prenderò un po' più bassa, a nome del gruppo perché ci sono sicuramente degli spunti, degli interventi e soprattutto nell'intervento del collega dipartito Viazzi che diciamo sono condivisibili e tuttavia mi pare che poi forse il risultato finale non è in linea appunto con quello che è il dibattito oggetto di questa delibera.

Sicuramente il multiculturalismo visto in questi termini ha dei limiti.

A me pare che l'elemento essenziale della delibera sia l'assoluta vaghezza al punto che ci sono un po' di buoni sentimenti generici, un po' di solidarietà generica, un po' di intenti e mire generiche, ma come un po' in tutte queste cose in ambito culturale, più che puntare a un obiettivo serio con delle risorse all'uopo predisposte viene a comprendere un po' tutto e il contrario di tutto, tanto più che, come appunto veniva sottolineato mi pare proprio da Basso dal nel suo ordine del giorno e come è poi stato ripreso dagli interventi che mi hanno preceduto, forse quello che sarebbe utile è proprio di inserire questo tipo di Istituzioni, creandone una unica cioè una Fondazione della Cultura e in questo modo risparmiando sulle risorse, perché non è che poi l'efficacia di questo tipo di Istituzione sia da mettere in relazione con il numero delle persone che vi operano e che le dirigano che le promuovono.

Probabilmente una direzione centralizzata che faccia e che crei veramente un circuito culturale all'insegna di quelli che sono i valori; in questo senso credo che l'intervento di Viazzi vada ad essere condiviso, sicuramente il multiculturalismo prevede intanto un terreno laico di confronto però prevede anche che non ci sia arretramento da parte della cultura occidentale rispetto ad alcuni punti fermi e che non può essere un'annacquamento di quelli che sono i valori fondanti di una tradizione.

Sicuramente per quello che riguarda Genova la sua cultura, la sua tradizione, la sua storia sicuramente in buona misura sono orientate al mare e in questo senso è precisa la necessità di mettere a circuito anche tutto quello che è la cultura acquisita dai genovesi nei secoli appunto sul mare .

Quindi facendo un po' il peso a tutto quello che è stato detto riguardo a quello che sono le intenzioni a quello che è il fine in fondo aldilà di tutti questi

aspetti, delle premesse che ho già citato e che sono stati toccati, facendo un po' la tara a quelle che sono le considerazioni emerse sicuramente il gruppo, penso non possa che astenersi sulla delibera perché obiettivamente appunto sono secondo me troppi gli aspetti generici, non si punta ad una reale sinergia tra tutte le istituzioni che intendono promuovere questo aspetto.

Non è una presa di posizione contro la cultura, è una presa di posizione a favore di strutture adeguate e con un centro decisionale e con risorse adeguate per poter promuovere realmente quello che Genova ha saputo dimostrare nei secoli.”

BURLANDO (SINISTRA E LIBERTA')

“Io penso che la delibera affronti un problema innanzitutto culturale nella maniera più giusta e nella maniera più completa.

Mi inquieta veramente sentire una persona che ha contatti con i ragazzi e che quindi insegna ad esprimere dei concetti che non fanno capo alla cultura bensì mi sembra soprattutto al pregiudizio.

Io credo che approfondire la storia di Genova, non solo conoscerla sia molto importante perché ci da' una dimensione di quello che Genova è stata nel Mediterraneo, della sua capacità di sviluppare commerci ma anche di sviluppare cultura, di avere dei rapporti anche di lavoro e attingendo a questa storia forse si riesce a comprendere come sia possibile un futuro in cui chi vive in un luogo cresce e studia in quel luogo possa definirsi cittadino e non debba definirsi straniero.

Il problema è nell'interpretazione proprio a monte di quello che è proprio la proposta per il Museo e l'unificare per esempio la Commenda, che fino ad oggi noi abbiamo valutato soprattutto da un punto di vista, diciamo estetico, ma soprattutto per i problemi che si trovavano intorno alla sua struttura è decisamente una novità, ed è importante che venga proposta come monumento perché è un monumento storico ed eccezionale è soprattutto, colgo l'occasione per ringraziare l'AMIU che sta assecondando proprio con passione, quello che è il progetto del MUMA un Museo che sicuramente offre una possibilità, come dice l'Assessore Ranieri, di conoscere meglio noi e di capire quello che forse siamo davvero stati e che cosa è possibile in futuro diventare.

Non credo che si debba fare una graduatoria tra culture, io credo che la cultura dell'accoglienza appartenga proprio ad una città come Genova che aveva due moschee nel 1500 e che oggi non si riesce a dare una moschea, e tutti i pretesti vengono tirati fuori proprio perché in effetti è una negazione di un diritto.

Io sono favorevole a questo progetto, sia per quella che è la consapevolezza, la capacità di approfondimento di chi ha portato avanti finora

un progetto apparentemente difficile tanto che il Museo del Mare è diventato uno dei punti di riferimento tra i migliori a livello nazionale.

Per quello che riguarda invece gli emendamenti, farò un altro intervento ma ritengo che comunque esprimano proprio quello che è un concetto di negazione di volontà di crescere insieme e comunque di capire quelle che sono culture diverse.”

JESTER (P.D.)

Parlare di questa Istituzione, sotto certi profili è abbastanza facile perché è un'Istituzione che in quattro anni è riuscita ad avere una buona gestione con dei risultati diciamo sotto certi profili ottimali.

Ha sviluppato in Genova un'iniziativa che ha portato ad aumentare il numero dei visitatori e quindi dei turisti, ha gestito bene con una buona Amministrazione e nei prossimi ordini del giorno quando vedremo i bilanci, vedremo che gli stessi erano già pronti a giugno, oltre all'aspetto più interessante degli stessi sul contenimento dei costi ma, parlando di questo Museo del Mare che è il più grande del Mediterraneo, che è altamente qualificato, sia dal punto di vista dell'innovazione che delle tecnologie, il ripristino della Commenda ne è un esempio, dove si è riusciti a mantenere e a riportare alle origini gli aspetti di questo importante edificio, introducendo degli elementi molto soft che ne facevano vivere i momenti storici di allora.

Chi è stato presente all'incontro del Consiglio Comunale con il Presidente del Museo del Mare, e quindi ha avuto in maniera anche un po' più ampia di quello che si è potuto fare in Commissione, quello che saranno le prospettive future, c'è da apprezzare l'importanza dell'allargamento della mostra sull'immigrazione, anche la parte che riguarda il Sud-America.

Va' notato che in Buenos Aires la comunità genovese è molto alta quindi, è qualcosa che ci tocca da vicino, ma va notato che questa mostra ha un valore culturale sociale e storico importante, e in qualche modo anche attualizzabile, forse a parte invertite, allora noi eravamo quelli che andavamo via ora sono altri che vengono qua e quindi vedere in queste occasioni sia nella Commenda sia in queste mostre delle occasioni significative importanti di integrazione e di interculturalità sono sicuramente degli elementi positivi che possono aiutare.

MUMA andrà avanti anche poi con il sottomarino e con altre iniziative, sarà quindi sempre più uno strumento di valorizzazione della città.

Credo che sia anche importante notare l'orientamento della cultura marittimo-portuale che si vede in questa occasione.

E' un aspetto che amplifica e qualifica l'offerta turistica cercando di vedere nello sviluppo della città un qualche cosa che va oltre, porto un esempio in questo senso; l'Accademia del Mare e della Navigazione fatta dalla Provincia

di Genova, con la formazione di personale per il mare o formazione di broker è un qualche cosa che rientra in questo sviluppo di Genova come città del mare.

Ritengo pertanto che siano importanti tutti questi elementi che portano a far sì che Genova sia la città del mare del Mediterraneo nello spirito e nelle indicazioni già espresse dall'Assessore cioè come biennale del Mediterraneo; in questo senso io ritengo che sia.

Non soltanto noi voteremo a favore di questa importante delibera che porta a sviluppare il Museo del Mare in questo senso più ampio, ma sia un invito anche a tutti i consiglieri di considerare questo come un'occasione per la città e per lo sviluppo della città.”

A questo punto viene sospesa la discussione sulla proposta n. 41/2009

CDXLIX

**MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE LECCE
IN MERITO AD ASSENZA ASSESSORE IN AULA**

LECCE (P.D.)

“Credo che non sia molto corretto che in aula c'è un dibattito aperto su due delibere importanti e l'Assessore non è presente. Se per cortesia lo può chiamare perché è un senso di rispetto nei confronti di tutti noi.”

“Dalle ore 16,15 alle ore 16,20 il Presidente sospende la seduta.”

A questo punto viene ripresa la discussione sulla proposta n. 41/2009.

CDXLVIII

**PROPOSTA N. 00041/2009 DEL 10/07/2009
ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA
NAVIGAZIONE. RIDEFINIZIONE DELLE
STRUTTURE AFFIDATE E DELLA MISSIONE
CULTURALE.**

PIANA (L.N.L.)

Caro Assessore, le volevo dire che proprio dall'intervento, dalla reazione che ha avuto alla presentazione dei nostri ordini del giorno ed emendamenti e dal ragionamento che molto bene ha espresso il collega Viazzi, lei di fatto gli ha dato ragione, cioè Viazzi stesso aveva appunto ammesso, ed era partito dalle premesse che anche la parte politica nella quale lui si ritrova pone queste questioni e parla in questo modo, dice queste cose.

Ciò non è, però, sufficiente a impedire a chi ha delle sensibilità diverse di esprimere un proprio ragionamento e di farlo in maniera compiuta, corretta e adducendo anche delle considerazioni che a me sembrano più che fondate.

Anche alla consigliera Burlando vorrei far presente che cittadinanza non è nazionalità, pertanto quando si fanno certe affermazioni anche di questo bisognerebbe tener conto. Così come non è questione di supremazia della nostra cultura – non è certo questo il messaggio che noi volevamo far passare con questi ordini del giorno ed emendamenti – ma è pretendere che almeno la nostra cultura sia posta allo stesso livello delle altre, cosa che spesso abbiamo l'impressione non avvenga e abbiamo piuttosto l'impressione che si tenda a rinnegare la propria storia nel tentativo di non urtare le sensibilità degli altri e questo va, secondo noi, nella direzione di discriminare, disconoscere e allontanare le nuove generazioni dalla storia, la cultura e le tradizioni del nostro paese.

Per tutte queste ragioni e per il fatto che ancora una volta l'Amministrazione non si è resa disponibile ad arrivare ad una mediazione, ad accogliere e rispettare le nostre proposte, la Lega Nord voterà contro a questa ridefinizione della missione culturale del Museo del Mare. Lo voglio sottolineare perché non è una posizione che va contro una politica attenta alla cultura e allo sviluppo culturale della nostra città ma è proprio una posizione che va contro la linea politica che questa Amministrazione vuole dare facendola passare per ridefinizione della missione culturale di uno dei più importanti musei cittadini.”

MUROLO (P.D.L.)

“Vorrei fare una puntualizzazione rivolgendomi alla consigliera Burlando, perché non è la prima volta che sento dire questa cosa in quest'aula: smettiamola di dire che i genovesi fino al 1790 erano persone che aprivano la loro città ad altre etnie e religioni! Se c'era un popolo di intransigenti era proprio quello ligure. Questo modo di coniugare il buonismo con la politica rovina le nuove generazioni. Siccome non è la prima volta che sento pronunciare dalla consigliera Burlando e da altri delle affermazioni non rispondenti alla realtà – e sono disposto ad un confronto culturale con loro – proprio nello spirito della cultura e della conoscenza voglio invitare la collega Burlando a leggere la storia dei liguri e dei genovesi che era tutto tranne apertura al multiculturalismo.”

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Parlo in dissenso poiché, nonostante tutto, voterò a favore. Una città seria che non fosse preda delle vecchie logiche clientelari dovrebbe prevedere

un ente unico per ragione di costi, per ragione di efficienza e di prospettiva. Il piano industriale in questo settore apporterebbe un'ottimizzazione delle risorse, delle forze, delle prospettive e del controllo del Consiglio Comunale. Credo che il Museo del Mare dovrebbe essere integrato e in proposito plaudo al fatto che sia stato arricchito dal sommergibile.

Devo inoltre ringraziare il mio amico Remo Viazzi di aver posto con forza certe situazioni. Io rispetto quello che dice, rispetto tutti ritenendo che queste sono un po' le reazioni di una certa logica, però dobbiamo prendere atto della storia, dell'evidenza dei fatti. L'On. Silvio Berlusconi è andato a Tunisi e mi voglio riallacciare a quanto da lui detto in quella occasione in merito ai nostri rapporti col mondo arabo. E ancora domando come possiamo negare che decine di parole del mio dialetto genovese derivano dalla lingua araba. Lo dico soprattutto al collega Piana: quando ci comoda siamo genovesi, altre volte siamo invece italiani. Ma allora cosa siamo? Ricordatevi che per 400 anni ha predominato la cultura araba che si è poi estremizzata e proprio per il suo estremismo è successivamente caduta. Genova faceva affari con tutti pur di fare affari, che è un po' quello che attualmente facciamo per quanto riguarda il petrolio dei paesi arabi. E' bene essere realisti.

Potrebbe essere una perdita per la cultura genovese e dal punto di vista politico uno può nei limiti del possibile oggi fare tutte le azioni per limitare l'invadenza dei "barbari" che arrivano ma dobbiamo prendere atto che comunque arrivano. Mi fa sorridere il discorso dei respingimenti: il 95% degli extracomunitari (mi riferisco a coloro che provengono dall'Equador) arrivano per via aerea, poi il Ministro Maroni parla di respingimenti in maniera grandiosa, ma la racconta a voi, non a me. Ormai nessuno può più alzare la bandiera della verità, della superiorità morale. Non certamente la sinistra, ma non venga adesso la destra a dire certe cose.

Peraltro in merito al discorso del rapporto della destra con la cultura araba voglio evidenziare che ci sono intellettuali di destra, di cui cito lo storico Franco Cardini che prossimamente verrà a Genova, che hanno eccellenti rapporti con la cultura araba. E' una cosa complessa e il fatto di buttarla solo in politica, a mio parere, è sbagliato, perché in politica uno può dire "faccio di tutto per impedire l'invasione extracomunitaria", ma la storia resta e quando ci faceva comodo la nostra storia si intrecciava con quella araba. Cultura occidentale in fin dei conti è anche Maometto, purtroppo, lo dico per onestà intellettuale.

La Moschea di Roma l'hanno voluta il Papa e l'On. Andreotti. Voglio invitarvi, dunque, ad essere più complessi nell'analisi dei problemi perché non è così facile sviscerarli. Bisogna capire e cogliere, ad esempio, i fenomeni di emigrazione che riguardano tutto il pianeta e dei quali questo secolo sarà il principale testimone. Non dimentichiamo, caro Viazzi, che ad un certo momento l'Impero romano si è salvato per l'apporto dei barbari. Ora, stabilita

l'importanza del buon governo, stabilito che dal punto di vista dell'integrazione è opportuno non fare solo dei "paroloni buonisti", stabilita che la sicurezza è una sacrosanta necessità per i genovesi, non possiamo tuttavia nasconderci dietro un dito e limitarci a chiamare l'esercito, gli alpini.

Ritornando al discorso del Museo del Mare questo andrebbe integrato in un vasto disegno di rilancio culturale e turistico. Resta il problema che non dobbiamo fossilizzarci sulle cose. Ci sarà occasione per approfondire queste cose, però se improvvisamente il MuMa diventa elemento per la lotta contro l'Islam – lo dico, pur riconoscendo l'assoluta buona fede – non credo che facciamo una bella figura."

BURLANDO (P.D.)

"Io pregherei il Consigliere Murolo di non permettersi più, né adesso né in futuro, un tono e un atteggiamento di quel genere. Lei ha travisato completamente le cose, perché quando parlo di cultura intendo "cultura". Lei ha interpretato in maniera restrittiva quelle che erano le mie idee. Lei ne deve prendere semplicemente atto come io prendo atto di quello che dice lei che, mi creda, non è che sia sempre culturale. Quindi lei non si può permettere un tono di diffida (Interruzione) lei non si può permettere un tono di diffida!"

PIANA (L.N.L.)

"Vorrei soltanto dire al collega Gagliardi – mi dispiace di iniziare a dargli fastidio – che quello che penso è che a forza di fare ragionamenti molto più complessi si rischia in quest'aula di perdere di vista le questioni che come Consiglio Comunale stiamo affrontando. La nostra iniziativa non era assolutamente tesa a sostituire il Museo del Mare con un qualcosa che fosse l'apripista del Comune di Genova contro le "invasioni islamiche"."

SCIALFA (I.D.V.)

"Voglio ricollegarmi al discorso del collega Gagliardi che ci ha riportato alla realtà. Ho apprezzato molto il suo discorso, così come quello di altri, perché ha coniugato la cultura, che è una condizione imprescindibile, all'autentica vita del Consiglio Comunale. Le sue osservazioni sono da me condivise e francamente molto realistiche.

Mi ha colpito l'intervento del collega Viazzi, perché è stato un intervento di un mio nemico culturale vero, e, secondo me, un essere umano si contraddistingue per i nemici che ha, non per gli amici. Viazzi, io ti devo fare i complimenti perché hai fatto un vero, autentico intervento culturale di destra. Mentre oggi io sono convinto che destra e sinistra stiano saltando, il tuo è un

intervento di destra conservatrice, forse addirittura reazionaria, ma nobile e romantico. Alla *Gómez Dávila*. Non a caso tu hai citato dei testi molto precisi. Un nemico culturale, ci mancherebbe altro, ma per fortuna non ci ammazziamo più come avveniva qualche secolo fa, e come qualcuno vorrebbe di nuovo, bensì ci confrontiamo nelle aule.

Io non credo – lo dico sinceramente all’amica e collega Burlando – che tu non possa insegnare – d’altra parte non credo che lei volesse dire quello. Io penso che tu sia un ottimo insegnante e lo dimostri continuamente. Il tuo è un intervento che a me è piaciuto per una cosa e cioè per il fatto che non hai mai paura di andare controcorrente. Inoltre mi è piaciuto perché è “politicamente scorretto”. Finalmente! Perché qui sembra che siamo tutti uguali nell’indistinta melassa, ma non è così. Tu hai posto un problema vero che è quello del confronto tra culture e il confronto non è sempre di integrazione. Quella è la finzione, perché il confronto in passato è stato sangue, e lo è ancora.

Hai posto l’accento, e questo è ancora più grave e vero, sulla mancanza di cultura, perché spesso sembra che la cultura sia un optional: “ah, quello è anche colto”. No, è una “condicio sine qua non” perché se non hai studiato certe cose forse non puoi nemmeno partecipare a certe discussioni. E io sono d’accordissimo su questo, il che non significa che una persona che non ha studiato non possa far politica, è il contrario, tuttavia occorre una cultura che è una cosa diversa, ad esempio quella sana “cultura operaia” che una volta esisteva e non soltanto perché esistevano le scuole di partito. Cito uno come Di Vittorio su tutti: ex analfabeta che capisce che soltanto la scuola può dare la possibilità dell’ascensore sociale a livello culturale.

Ecco perché io ho colto questi accenti nel suo intervento, pur non essendo d’accordo su molte cose e soprattutto sulla sostanza, ma quanto meno ci siamo conosciuti e ci confrontiamo. La cultura, ripeto, non è un optional – lo ha detto bene Viazzi – ma dovrebbe essere un requisito fondamentale dell’agire politico. Poi egli ha espresso una posizione non solo non banale ma di difesa. Io colgo nelle parole di Viazzi quasi una lamentazione sull’eccessiva vituperazione del mondo occidentale. Caro Gagliardi, il mondo occidentale esiste, eccome se esiste! Esiste l’Europa e il mondo occidentale esiste. Noi siamo responsabili di molte cose ma qui sembra che l’Europa sia responsabile di tutto, cioè che tutto ciò che non è Europa è bello e tutto ciò che è Europa è brutto. Non è vero, perché la nostra medicina è all’avanguardia, perché il diritto anglosassone è all’avanguardia, perché la libertà che hanno le donne in Europa, nel mondo occidentale, non esiste in nessun altro posto del mondo.

Badate bene, quando in Iran c’era lo *Scià di Persia*, per quanto dittatore fosse, una certa sinistra applaudiva ad un triste figuro che si chiamava *Khomeyni*, quindi cantonate ne abbiamo già prese abbastanza. E sfido chiunque a dirmi che sono un reazionario, un leghista e quant’altro. Io credo che ci si debba confrontare su queste cose, perché l’integrazione è sofferenza. Guardate

che è durissima l'integrazione, non è vero che basta aprire le frontiere, ci sono dei problemi enormi e bene ha detto prima Gagliardi: non la si può buttare soltanto in politica perché occorre una enorme riflessione culturale.

Mi avvio alla conclusione rivolgendo un accurato appello, perché credo che i nemici si possano parlare e possano arrivare non dico ad un'unanimità di intenti ma quanto meno ad una "concordia discors". Vedi, collega Viazzi, il mondo che stiamo preparando oggi è un mondo prosaico, non è più sacro, e io ti comprendo perché sei un uomo di scuola e l'irriverenza che c'è nelle nostre scuole deriva proprio dalla mancanza di sacro, perché nei confronti dei maestri occorre la riverenza, quella sacralità delle cose che *Weber*, non un cattolico o un protestante ma Max Weber, ha posto in discussione. Il nostro è un mondo desacralizzato. Ti capisco e ti apprezzo anche per un altro motivo: la democrazia dovrebbe essere spiritualmente aristocratica, invece spesso è materialmente demagogica, e tu quindi sei triste per questo.

La tua è una posizione romantico-nostalgica. Io ti invito, però, a mettere a disposizione la tua cultura per l'apertura verso nuovi mondi, perché sono convinto, e qui dissento da te, che l'unica apertura sia proprio quella. La storia non farà più miracoli per l'Europa. Se noi ci chiuderemo faremo la fine di Atlantide. Se noi ci apriremo ai nuovi mondi in modo sofferto, certamente non in modo bonario e pacioccone, da quella integrazione tra un presunto mondo barbarico (che barbarico non è come non lo era il "mondo barbarico") e l'occidente, il nostro mondo, il mondo romano, forse trarremo qualcosa di buono, ripeto, in mezzo a sofferenze atroci. Ciò detto, a nome anche di tutto il mio Gruppo, dichiaro che il nostro voto è favorevole."

LO GRASSO (U.D.C.)

"Credo che dopo l'intervento del grande collega Scialfa, per il quale nutro un profondo rispetto, non ci sia molto da aggiungere. Quindi mi limito ad evidenziare soltanto due aspetti. Oggi abbiamo avuto un esempio di demagogia della politica: ci dichiariamo tutti pronti a fare un mondo a misura dei cittadini e all'integrazione dei popoli e poi vediamo che anche nelle piccole cose ci dividiamo per strumentalizzazione becera. Io so cosa significhi l'integrazione, l'ho vissuta in prima persona. Se questa è la civiltà occidentale ritengo che non sia una civiltà sana. Ed è per questo che noi del Gruppo U.D.C. avalliamo la promozione da parte del MUMA di iniziative culturali e sociali che possano far conoscere la storia per migliorare il futuro."

VIAZZI (P.D.L.)

"Avevo già preannunciato il fatto che sarei rimasto in aula e non avrei votato. In realtà la mia era più che altro una mozione per fatto personale. Ne

approfitto anche per far notare ai consiglieri e all'assessore in particolare che se non altro il mio intervento e quello del consigliere Piana ha dato un contributo a questo dibattito, che è stato sicuramente interessante e che ha per certi versi chiarificato le posizioni di tutti. Colgo, altresì, l'occasione per ringraziare anche il consigliere Scialfa per le parole nette e belle che ha rivolto a me e al mio pensiero, che, peraltro, ha in buona parte correttamente interpretato. Di fronte a sedute di questo tipo ci si rende conto che, in effetti, alla cultura bisognerebbe dedicare molto più tempo, molto più spazio e dibattiti molto più approfonditi, perché è così che si cresce, che ci si confronta e forse, come diceva il consigliere Scialfa, ci si può anche integrare.

Per quanto concerne il fatto personale in parte mi ha già difeso il consigliere Scialfa. La consigliera Burlando ha fatto riferimento alla mia professione paventando la possibilità che io assuma determinati atteggiamenti e prenda determinate posizioni anche in classe. A questo proposito non so se me ne debba vantare, forse me ne devo vergognare, ma per moltissimo tempo i miei studenti hanno pensato che io fossi un insegnante di sinistra. Non ho mai fatto politica in classe, né mai la farò, come invece fanno tanti insegnanti di sinistra. Le posizioni che si discostano dalla deontologia professionale e che portano le persone a non svolgere correttamente il proprio compito casomai le abbiamo viste ieri pomeriggio.”

DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')

“Io vorrei sapere cosa sia successo di tanto eversivo ieri pomeriggio. Chiedo al consigliere Viazzi eventualmente di spiegarcelo. La dichiarazione di voto complessiva l'ha fatta la consigliera Burlando che non credo si volesse rivolgere in toni offensivi nei confronti del consigliere Viazzi, ma si è semplicemente dichiarata preoccupata per i toni con cui è stato espresso il suo pensiero.”

LO GRASSO (U.D.C.)

“Presidente, intervengo per mozione d'ordine per dire che, proprio per rispetto nei confronti del consigliere che sta parlando e sta esprimendo la sua valutazione, non credo che né l'assessore né i consiglieri presenti in aula possano alzarsi e fare i propri comodi. Per questo è bene che se ne vadano fuori!”

DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')

“Io ho ascoltato molto volentieri alcuni approfondimenti, tra cui i consiglieri Gagliardi e Scialfa, però la prima cosa che dobbiamo ricordarci è che

qui discutiamo dell'istituzione del Museo del Mare e della Navigazione articolato così come si articola in vari soggetti ed istituti. Ebbene, la cosa che mi dà più fastidio è che quando abbiamo fatto la Commissione io ho sentito un'eresia sul MUMA da parte dell'opposizione nel senso che ho visto grandi strette di mano con la Profumo, quindi dobbiamo sempre assistere a due sceneggiate: una quando si fa la Commissione e l'altra quando si viene in Consiglio dove, essendoci un palcoscenico dove la propria vanità politica può essere messa in evidenza, si tiene un atteggiamento completamente diverso. Ovviamente – mi piace ricordarlo – questo non riguarda tutti, per cui mi piace salvare qualcuno che qua dentro ha idee che non condivido ma sicuramente è intellettualmente onesto. Ed è proprio questa onestà intellettuale che voglio richiamare.

Si è voluto impostare la discussione su toni alti addirittura chiamando in causa lo scontro tra le civiltà occidentale e araba. Ricordiamoci che stiamo parlando del Museo del Mare, un museo la cui gestione ritengo abbia dato buona prova di sé. C'è stato un ampliamento di iniziative culturali e museali. A me piace che continui ad essere presente parte del Museo del Mare e della Navigazione in periferia con una sua chiara missione. Mi sembra che le cifre esposte qui dalla Profumo siano cifre di tutto rispetto e che rappresentino un qualcosa che questa Amministrazione può anche rappresentare al mondo anche con un certo orgoglio. Quindi nell'ottica di quanto detto dalla consigliera Burlando voteremo sicuramente a favore, non apprezzando certi toni che in questa delibera non ci stanno e vogliono sicuramente dividere il Consiglio su frontiere che definirei un po' artificiali.”

LAURO (P.D.L.)

“Presidente, intervengo per fatto personale. Premettendo che non mi è parso che nessun consigliere abbia parlato in maniera eccessivamente animosa, mi ritengo invece profondamente offesa per l'atteggiamento dell'Assessore Ranieri sempre seccato, disinteressato, affaticato e sufficiente verso tutti noi che parliamo a nome della città. Lei, Assessore, poco fa quando il Presidente l'ha ripresa sbuffava! E questo è veramente un atteggiamento insostenibile, quindi davvero noi stiamo stufi ed io mi sento profondamente offesa che lei non solo ride quando noi parliamo ma sbuffa quando il nostro Presidente la richiama!”

Dalle ore 17.00 alle ore 17.12 il Presidente sospende la seduta.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Presidente, intervengo per mozione d’ordine. Io condivido molto l’intervento del collega Delpino. Noi siamo osservati dai cittadini che amministrano, cittadini che sono attanagliati da enormi problemi: il lavoro, la disoccupazione, la casa. Ebbene, propongo che il Presidente e la Conferenza dei Capigruppo stabilissero delle regole all’interno del Consiglio Comunale onde evitare che accada ciò che oggi e in altre sedute accade.”

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO quanto previsto nei sotto elencati punti del dispositivo di Giunta:

Punto 2

Punto 3

Punto 7

Punto 8

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire ogni sei mesi in apposite riunioni di Commissione circa gli adempimenti svolti in merito a quanto in premessa evidenziato”.

Proponente: Grillo G. (PDL).

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

Che la delibera in oggetto richiama l’Ordine del Giorno del 26/2/2008 approvato dal Consiglio Comunale in pari data;

che tale Ordine del Giorno mantiene tutta la sua attualità e validità e conseguentemente lo si richiama nella sua interezza;

**TUTTO CIO' PREMESSO E RITENUTO
IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA**

“Ad operare quanto necessario affinché, in tempi brevi, si proceda all'integrazione e quindi alla fusione in un unico Ente di tutte le istituzioni museali genovesi, ai fini di una migliore gestione, razionalizzazione e valorizzazione del settore culturale e museale della Civica Amministrazione”.

Proponente: Basso (PDL)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Visto il punto 4 dei Considerato e quindi il punto 8 del dispositivo che invita a valorizzare la “Commenda di Pré” in sintonia con “la sua dimensione e funzione storica”

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

“A vigilare sul corretto utilizzo della stessa, vagliando con attenzione le diverse proposte culturali, e non, ad essa destinate preoccupandosi di contrastare ogni iniziativa lesiva della storia, della tradizione, della bellezza, dell'importanza di tale architettura simbolo dell'animo commerciale dei genovesi e del loro dominio sul Mediterraneo”.

Proponente: Piana (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 1

“Al punto uno dei “Premesso inoltre che” e quindi al punto 3 del dispositivo eliminare “il tema dello scambio e dell'incontro tra” e sostituire con “la conoscenza”. “

Proponenti: Viazzi (P.D.L.); Piana (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 2

“Al punto 4 dei “Considerato” eliminare “nuovi genovesi” e sostituire con “stranieri”.”

Proponenti: Viazzi (P.D.L.); Piana (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 3

“Al punto 2 dei “Ravvisata inoltre l’opportunità” e visto il punto 7 del dispositivo eliminare “contemporaneamente” e quindi, subito dopo: “... e alle problematiche dell’immigrazione e della società multiculturale”.”

Proponenti: Viazzi (P.D.L.); Piana (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 4

“Al punto 8 del dispositivo eliminare “e interculturale”.”

Proponenti: Viazzi (P.D.L.); Piana (L.N.L.)

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2: approvati all’unanimità.

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 3: respinto con 17 voti favorevoli e 25 contrari (N. Stagione; P.D.; Sinistra e Libertà; I.D.V.; Verdi).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1, 2, 3 e 4: respinti con 15 voti favorevoli, 24 contrari (P.D.; Sinistra e Libertà; I.D.V.; Verdi) e 3 astenuti (Gagliardi; U.D.C.: Bruni, Lo Grasso).

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 41/2009: approvata con 28 voti favorevoli, 2 contrari (Gruppo Misto; L.N.L.), 14 astenuti (P.D.L.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, Della Bianca, Garbarino, Grillo G., Lauro, Murolo, Musso, Pizio, Praticò) e 1 presente non votante (Viazzi).

CDL (73)

PROPOSTA N. 00051/2009 DEL 24/07/2009
ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA
NAVIGAZIONE. APPROVAZIONE DEL
BILANCIO PREVENTIVO FINANZIARIO ED
ECONOMICO 2009 E DEL BILANCIO
PLURIENNALE 2009-2011.

LAURO (P.D.L.)

“Prima della dichiarazione di voto pongo una domanda a proposito del Bilancio Preventivo, mi stupivo che un Bilancio Preventivo 2009 arrivasse sui nostri tavoli a ottobre, questo è sicuramente una fase strana per programmare una spesa e per questo siamo assolutamente contrari. Un'altra nota che salta agli occhi è, settantamila euro per la bigliettazione, ossia i proventi da bigliettazione per tre musei che diviso per trecento giorni fa la media di ventitre persone al giorno per ogni museo, un po' poco. Abbiamo speso centoquarantatre mila euro, ossia il Muma ha pagato al Comune per Servis prestato da Direzione Cultura e Sezione Musei, questa è una domanda: a che serve la promozione di musei deserti? Il nostro voto è negativo perché riteniamo che certamente si debba investire nella cultura, è un dovere di ogni città, ma non a questi livelli, quando gli stessi privati non credono in questo e infatti i finanziamenti da privati sono zero e i finanziamenti e il contributo pubblico è un milione di euro.

Sicuramente è necessario andare in parità, ma bisogna anche promuovere, poiché ventitré persone spalmate su il museo di Galata, quello di Pegli che in un anno prevediamo di incassare mille euro dalla vendita dei biglietti e altri mille euro dal Castello D'Albertis per una somma di settanta mila euro, riteniamo che sia un lavoro povero. Chiediamo a che cosa servono questi centoquarantatre mila euro di Service prestato, non certo alla promozione”

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Anch'io voterò contro questa delibera e il Bilancio Preventivo dell'istituzione, sono sempre stato scettico a riguardo del Museo del Mare poiché avevamo il Museo Navale di Pegli che andava valorizzato e invece abbiamo voluto a tutti i costi costruire un nuovo museo e adesso abbiamo un onere pesante che secondo me non è giustificato. Voto contro anche con riferimento alla precedente delibera, è vero che la precedente delibera era solo un atto di indirizzo in quanto solo parole non avendo nessuna risorsa disponibile per le chiacchiere che abbiamo fatto in precedenza, però si attribuisce comunque

un ruolo all'istituzione assolutamente da me non condivisibile per cui il mio voto è sicuramente negativo”.

JESTER (P.D.)

“Desidero precisare che tutte una serie di osservazioni sono già state fatte in commissione e in commissione io ho anche avuto occasione di dire che il bilancio era pronto a metà giugno, quindi non in ritardo ma in tempo, è stato portato dopo in commissione per motivi di calendario; quindi ritengo che si debba ritornare a fare questo tipo di interventi in commissione e io dico con forza che v'è votato (interrotto). Credo che questo modo di interrompermi sia già in contraddizione con quanto io ho detto e per il modo con cui mi sto comportando”.

COSTA (P.D.L.)

“Gli altri colleghi spesso criticano gli interventi dei colleghi dell'opposizione, tra l'altro l'intervento della collega Lauro in dichiarazione di voto sulle delibere, anche quelle che sono state portate in commissione, necessitano di un voto e comportano quando vi è la necessità anche della dichiarazione di voto che si fa in aula. Non si può pretendere il silenzio come ha fatto il collega Presidente della commissione perché si doveva parlare solo in commissione e non in aula. Ognuno imposta e argomenta come meglio crede, ma non si può permettere di criticare il comportamento e le dichiarazioni di un altro collega che non ha l'opportunità di poter replicare”.

DANOVARO (P.D.)

“L'osservazione del consigliere è da ritenersi corretta in quanto la consigliera Lilli Lauro ha rivolto delle precisazioni, non ha dato delle motivazioni per le quali esprime il proprio parere favorevole o contrario ma ha rivolto una richiesta di precisazioni durante la dichiarazione di voto, ben sapendo che l'assessore non può rispondere. L'assessore in dichiarazione di voto non può rispondere a delle richieste, legittime ma non formulate nel momento e nel contesto opportuno. Chiederei il suo contributo affinché si ristabilisse una giusta disciplina nella gestione dell'aula, abbiamo già motivato con le premesse della prima delibera gli alti contenuti che ci portano a sostenere l'operazione legata al Museo del Mare e quindi ribadiamo le stesse motivazioni”.

MUROLO (P.D.L.)

“Invito tutti i colleghi al rispetto del regolamento e faccio presente al consigliere Danovaro, che un collega in questa aula, può nel tono e nelle motivazioni dire ciò che vuole. Non è permesso ai consiglieri affermare, tu non puoi dire questo, ovviamente è permesso rimanendo nel campo della civiltà, dire, io non sono d’accordo con te e se le motivazioni che spingono il singolo consigliere non sono offensive non possono essere messe in discussione. Noi non abbiamo messo in discussione l’accurato intervento del consigliere Delpino e di molti altri, invito la maggioranza a non contestare il nostro diritto di esprimere in dichiarazione di voto e questo è fondamentale per una democrazia i modi e le maniere in cui noi riteniamo di farlo non si accettano lezioni di democrazia da parte di nessuno. Dite che no siete d’accordo, va bene, ma non accetto da una persona intelligente come il consigliere Jester che dica che queste cose non si possono dire, in dichiarazione di voto la collega può dire ciò che vuole”.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 51/2009: approvata con 25 voti favorevoli, 15 contrari (P.D.L, Gruppo Misto; L.N.L.), 1 astenuti (Gagliardi).

CDLI

RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIERE COSTA AI SENSI DELL’ART. 51
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE. INDIRIZZI PER LE NOMINE DEL
COMUNE DI GENOVA NEGLI ENTI DI
COMPETENZA

GRILLO L. (P.D.)

“Prima vorrei fare una mozione d’ordine, noi affrontiamo un tema delicatissimo quale la delibera del consigliere Costa che va ad affrontare gli indirizzi per le nomine sia del Consiglio Comunale che del Sindaco negli enti, nelle aziende, nelle società. Il collega Costa insieme alla commissione consiliare preposta ha fatto un lavoro egregio, ha prodotto un testo interessante, però io non ho avuto modo di partecipare a questo dibattito in quanto non facente parte della commissione; ma approfondendo, ho proposto una serie di emendamenti che in considerazione del numero chiedo se fosse possibile da parte del collega poter rinviare ad una prossima seduta in maniera che si possa avere la possibilità di approfondirli evitando un dibattito in aula visto il cospicuo numero di emendamenti”.

COSTA (P.D.L.)

“Mi sia consentito fare una premessa, questa delibera nasce da un ordine del giorno, da una mozione votata all’unanimità dal Consiglio Comunale nelle prime sedute di insediamento di questo ciclo amministrativo, cioè riempire uno spazio che era “poco riempito” che era quello del Consiglio Comunale che deve dare gli indirizzi per nomine dell’Ente Comune che sono di responsabilità del Sindaco per legge.

A fronte di questa mozione che ricordo fu approvata all’unanimità dal Consiglio Comunale, poi avevo fatto una proposta di deliberazione, che oggi abbiamo all’ordine del giorno come mia proposta che poi è stata modificata in varie sedute di commissione col contributo di molti colleghi dei vari gruppi consiliari e si era giunti a una stesura estremamente composita anche col supporto della Segreteria Generale poichè trattandosi di una materia che ha delle responsabilità amministrative, alcuni aggiustamenti dovevano trovare anche l’avvallo giuridico da parte della Segreteria Generale.

Ne fra tempo è successo che vi è stato un po’ di trambusto nella composizione della Giunta con il cambiamento di alcuni assessori, mi rendo conto che all’interno della maggioranza ci sia stato un po’ di avvicendamenti e al di là delle espressioni del consigliere Grillo L. mi rendo conto che dietro questa sua richiesta c’è una volontà di porre dell’attenzione. E’ uno strumento che il Comune deve avere indipendentemente da destra e da sinistra tanto è vero che era stata formulata col contributo di tutti, perché è un’esigenza di responsabilità del Consiglio e di supporto del Consiglio all’Ente Comune nel suo insieme; è una prerogativa prevista dalla legge. Se lo spirito è quello, non ho problemi a far sì che venga rinviata, tra l’altro ho visto che l’articolato è estremamente complesso, ci sono proposte di emendamento che vengono fatte o rigettate e quindi o si fa un discorso di voto positivo o negativo, perché non si riesce su quattro pagine di emendamenti a fare una valutazione. Perché un emendamento su una delibera di questo tipo a mio avviso comporta anche un passaggio attraverso la Segreteria Generale che deve verificare se alcune cose poste possono essere inserite.

Se è nella logica di avere un documento con il maggior consenso possibile, sono d’accordo, però a questo punto inviterei la Segreteria Generale a verificare questi emendamenti e quelle parti che non sono compatibili con le norme di legge. Quindi invito la Segreteria Generale a verificare e possibilmente metteremo all’ordine del giorno col supporto del collega Murolo una prossima commissione per quando avremo i risultati delle verifiche, se no si rischia di ritornare indietro. Quindi se c’è questa volontà vera, al che il Consiglio Comunale si appropri di una prerogativa e di una responsabilità propria, altrimenti si voti ed ognuno si assuma la propria responsabilità”.

GRILLO L. (P.D.)

“Apprezzando le parole del collega perché evidentemente ha colto lo spirito della mozione d’ordine, confermo che vi è la predisposizione e la buona volontà di addivenire ad un testo maggiormente condiviso, per questo mi ero permesso di avanzarle questa richiesta. Non posso che essere d’accordo”.

CDLII RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIERE GRILLO LUCIANO AI SENSI
DELL’ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE.
ISTITUZIONE DEL NUOVO PALIO MARINARO
GENOVESE DI SAN PIETRO E CONTESTUALE
APPROVAZIONE DEL SUO REGOLAMENTO.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Considerate le proposte in mio possesso, volevo chiedere al proponente se non ritiene opportuno una discussione in commissione oppure procedere oggi in aula, questo lo dico a fini costruttivi”.

GRILLO L. (P.D.)

“Ho la disponibilità visto l’esiguo numero, ad affrontarli in questa sede”.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Questa proposta di deliberazione nasce per iniziativa del collega Grillo Luciano ed è relativa all’istituzione del nuovo Palio Marinaro Genovese di S. Pietro e contestuale approvazione del suo regolamento, di questa pratica si è discusso nella competente commissione consiliare. Il primo ordine del giorno richiama l’allegato alla delibera: Riorganizzazione del nuovo Palio Marinaro di S. Pietro, nel senso che viene conferito mandato al comitato cittadino dell’ente di provvedere ad alcuni obiettivi operativi, quali individuare nuovi rioni ed i loro confini, istituire per ogni rione rituali, motto, colori, simbolo, gonfalone, corteo rionale prima del palio, l’istituzione del palio dei ragazzi, sottoscrizione di un protocollo di intesa con la curia Genovese concernente l’eventuale organizzazione del corteo dei rioni e del Palio stesso, sottoscrivere un protocollo di intesa con la direzione scolastica Provinciale, costituire una flotta di gozzetti di legno, realizzare la carta del Palio di S. Pietro quale documento ufficiale che

dovrà caratterizzare la disfida, promuovere un comitato d'onore, un comitato esecutivo e i comitati rionali e loro statuti.

Queste sono le incombenze a cui dovrebbe provvedere come da proposta in allegato il comitato cittadino dell'Ente, quindi proponiamo di riferire entro dicembre di quest'anno 2009 in merito a gli adempimenti svolti. E' chiaro che se oggi siamo chiamati ad approvare una delibera e nella delibera e negli allegati che sono parte integrante nel quale sono previsti degli obiettivi, io credo che il consigliere delegato, la Giunta, siano in grado entro dicembre di riferire quali adempimenti sono stati svolti in rapporto agli obiettivi individuati nell'allegato: Riorganizzazione del nuovo palio.

Esaminato l'allegato Statuto, parte integrante della delibera che specifica che il comitato, altresì con programmazione annuale e nei limiti delle compatibilità di bilancio (Interruzione)

CECCONI (P.D.L.)

“Ho qui assistito ad una scena, ho partecipato alle commissioni dove erano tutti d'accordo di portare quella e questa delibera, oggi qui mi trovo emendamenti ed altro e per questo dico riportiamo le due delibere in commissione, entrambe, perché io non accetto che adesso vengano fatti degli emendamenti, deve essere concordato da tutti. Quello a cui ho assistito oggi, è una vigliaccata fatta dal consigliere Grillo, poiché poteva venire in commissione e portare tutti i suoi emendamenti, comunque sappia che io dico di portare in commissione tutte e due le delibere”.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Per essere chiari, se il consigliere delegato e la Giunta (lo ripeto) fossero disponibili a rinviare la discussione in commissione degli ordini del giorno e degli emendamenti, sono disponibile. Ci sia una risposta”.

GRILLO L. (P.D.)

“Mi permetto di dividere questo intervento in due parti, uno sul tema specifico dell'emendamento poiché abbiamo fatto, alla luce della discussione avvenuta in commissione consiliare, un'integrazione della delibera (lei lo vedrà firmato anche dal dirigente del settore) in cui si crea un capitolo specifico, i passaggi di parere sono stati fatti, dopo di che mi rimetto alla Segreteria Generale. Prima mi è stato chiesto una cosa ed io ho confermato la mia disponibilità e mi sembra che in maniera cortese ed educata mi sono rimesso al giudizio dell'aula, però mi permetta questa cosa: ho sentito dire dieci volte la parola pagliacciata, siccome da parte nostra c'è tutta l'intenzione di non rendere

quest'aula una pagliacciata e già all'inizio ho detto che mi rimetto al giudizio dell'aula".

PELLEGRINI - VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO

“Si tratta di un problema formale di una certa rilevanza per quanto concerne l'emendamento uno, perché anche se la ragioneria può avere detto che non ci sono problemi, formalmente manca il parere di regolarità contabile, in assenza del quale non posso rassegnare il parere di legittimità”.

COSTA (P.D.L.)

“In linea di massima questa delibera penso sia recepita e voluta forse da tutto il Consiglio, noi l'abbiamo discussa in commissione ed era emerso tutta una serie di osservazioni alcune delle quali sono oggetto dei miei emendamenti ai quali non era stato dato un parere negativo, anzi nella sostanza erano stati recepiti. Però, la delibera così come ora è stata portata è estremamente articolata e se fatta bene è una cosa positiva, non entro nel merito dei miei due emendamenti che eventualmente dopo discuteremo; non insisto molto perché non vorrei apparire colui a cui è stata rinviata la delibera, l'ha riportata indietro, non vuole essere questo.

E' una delibera complessa che ha la necessità a mio avviso di alcuni aggiustamenti sostanziali per la città, per cui la richiesta che era stata fatta prima dal collega Grillo e poi ribadita con espressione più accalorata dal collega Lecconi, può avere un senso, perché consente un approfondimento su una iniziativa di cui diamo plauso al proponente che però necessita a mio avviso degli aggiustamenti che bisognano del contributo degli uffici di ragioneria ed altri, rischiando qui in aula di vanificare anche questi contributi che sono importanti e arricchiscono questa iniziativa”.

GRILLO L. (P.D.)

“Con molta attenzione mi sono preparato a dare delle risposte a chi ha fatto gli ordini del giorno e a chi ha fatto i proponenti, vi è da dire che alla luce della discussione della commissione è stata inviata una modifica già inserita nella delibera stessa in riferimento all'emendamento del consigliere Guido Grillo, viene previsto un capitolo di spesa con una integrazione sottoscritta dal proponente e dal direttore del settore. Se viene confermata che vi è una legittimità a mio giudizio si può proseguire, in quanto l'emendamento è superato se il collega vedendo il testo si ritiene soddisfatto di quanto vi è indicato e quindi decade quel presupposto di ritornare in commissione.

Facendo la differenza tra i due tipi di intervento, cioè rispetto alle motivazioni addotte dal consigliere Cecconi e quelle addotte dal consigliere Costa ribadisco che mi rimetto all'aula, se vi è la necessità di un ritorno in commissione non c'è nessun problema se le motivazioni sono quelle espresse dal consigliere Costa. Ribadendo questo aspetto, sotto il profilo formale direi che si può continuare”.

GUERELLO-PRESIDENTE

“Sotto il profilo formale il proponente ritiene di poter proseguire, il Segretario aveva detto una cosa diversa e sta evidenziando ciò con il consigliere Bernabò Brea, il consigliere Grillo ritiene non superato il suo emendamento dalla integrazione alla delibera di cui è andato a farne parte integrante. Mi sembra che alla luce di tutto ciò possa essere opportuno un rinvio e visto che non ritira l'emendamento sentiamo il parere ulteriore della Segreteria Generale; dopodiché sta al proponente decidere, altrimenti andiamo alla discussione della delibera. Restiamo in attesa del parere della Segreteria”.

PELLEGRINI – VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO

"La delibera al punto 4 del dispositivo così recita: "... di integrare il capitolo di spesa del Bilancio comunale, previsto per la regata R.A.R.M.I., di Euro 25 mila, se e nella misura in cui ciò risulti possibile, nell'ambito della generale disponibilità e compatibilità derivanti dal mantenimento degli equilibri di bilancio". Ciò è quanto è scritto nella delibera. Ciò che dice l'emendamento è un po' diverso: "... di integrare il capitolo di spesa per la regata R.A.R.M.I. di euro 25 mila, apportando apposita variazione di bilancio del corrente esercizio, e prevederne apposita previsione nel bilancio 2010", per cui ribadisco quanto affermato prima.”.

GRILLO L. (P.D.)

"Rispetto a quanto detto dal Segretario Generale ribadisco che con prot. n. 375856 del 24.9.2009, inviata al Presidente del Consiglio Comunale, al Segretario Generale, al responsabile della Segreteria degli Organi Istituzionali, si è proposto di modificare quanto ha letto, contenuto in delibera, come segue: "di istituire apposito capitolo di spesa la cui copertura è fissata annualmente in sedi di previsione di bilancio, nell'ambito delle generali disponibilità e compatibilità derivanti dagli equilibri di bilancio". Quindi questo è parte integrante della delibera in discussione.

Tuttavia non c'è alcun problema: rinviando la pratica in Commissione Consiliare in modo da avere il tempo di superare questo tipo di posizioni, però,

Presidente, mi consentirà di invitare il collega consigliere, signor Cecconi, ad evitare di girare intorno all'aula dicendo parolacce, perché questa è pura maleducazione".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Il richiamo sulle parolacce va esteso a chiunque in quest'aula non abbia un atteggiamento consono alla dignità della stessa.

La proposta al punto 5), come richiesto anche dal consigliere proponente, viene rinviata in Consiglio Comunale e in quella sede si potrà meglio valutare la tematica sollevata dalla Segreteria Generale.

CDLIII (75) PROPOSTA N. 63 DEL 10.09.2009.
PROGRAMMA PER LA RICONVERSIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMUNALE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE COSÌ COME DEFINITE AL CAPO I, TITOLO III DELLA L.R. N. 38 DEL 3/12/2007. CONFERIMENTO ALLA SOCIETÀ PARTECIPATA RI.GENOVA S.R.L. DELLE EX SCUOLE ELEMENTARI DI VIA CHIESA DI GEMINIANO 250, VIA CREMENO 37, VIA NEGROTTO CAMBIASO 221 E VIA CADIGHIARA 36 E 38.

GRILLO G. (P.D.L.)

"Le premesse di questo primo ordine del giorno richiamano testualmente il testo delle premesse della delibera. Io resto sempre dell'opinione che un ordine del giorno è tanto più forte e concreto quanto più richiama contestualmente ciò che la delibera prevede. Nella fattispecie, a prescindere dalla proposta globale di destinare alcuni edifici scolastici per edilizia residenziale sociale, resta il problema della scuola dismessa di via Cadighiara, abbandonata, nei confronti della quale la Regione Liguria il 7 novembre 1997 ha localizzato un finanziamento di edilizia sovvenzionata a favore del Comune di Genova affinché venisse effettuato un intervento di edilizia residenziale pubblica che tuttavia non è stato poi realizzato a causa dell'eccesso costo che avrebbe comportato la ristrutturazione. Questo è un passaggio importante della relazione.

Un altro passo importante è che il Comune di Genova non intende perseguire la conversione delle scuole di via Cadighiara in alloggi di edilizia

residenziale pubblica sia in ragione delle caratteristiche tipologiche e storiche dell'immobile che degli alti costi dell'intervento edilizio.

Un terzo capoverso, che si ricollega agli altri due, è che si intende procedere alla dismissione dell'immobile, di cui al punto precedente, conferendo a Ri.Genova affinché questa, attraverso la valorizzazione dell'immobile, ne destini i proventi alla realizzazione di interventi economicamente e socialmente più efficienti per le finalità dell'edilizia residenziale sociale.

Per perseguire questo fine la civica amministrazione intende chiedere alla Regione Liguria la riallocazione delle somme residue attraverso il programma di ristrutturazione delle scuole della Valpolcevera. E poi chiude il capoverso con "inviata alla Regione Liguria con nota del 29 giugno 2009". Quindi questa proposta è stata formalizzata per la destinazione di utilizzo della somma in tale data.

Con questo ordine del giorno noi chiediamo di riferire al Consiglio in merito alle determinazioni che adotterà la Regione Liguria: mi sembra di capire che su questa proposta non ci sia al momento certezza che la Regione accetti la proposta del Comune di Genova, quindi mi sembrerebbe corretto che il Consiglio venisse informato sull'esito che questa proposta da voi fatta venga realmente accolta.

Il secondo ordine del giorno commenta il punto 7 del dispositivo di Giunta che prevede di "affidare la locazione degli alloggi recuperati a persone fisiche individuate ed in possesso dei requisiti che saranno indicati e stabiliti dal Comune di Genova o dall'Agenzia Sociale per la casa". Con questo ordine del giorno proponiamo al Consiglio in merito ai requisiti che saranno indicati dal Comune di Genova all'Agenzia per la casa. Questa è una proposta che ha la necessità di verifica come si concretizza, per cui con questo ordine del giorno bisogna che questi criteri individuati siano riferiti al Consiglio".

BIGGI (P.D.)

"L'ordine del giorno n. 3 è semplice perché il Comune di Genova a RI.GENOVA questi ed edifici scolastici da tempo dismessi, che verrebbero destinati ad un affitto a canone moderato. Noi, anche in caso in cui la Regione Liguria condizioni la riallocazione del finanziamento alla realizzazione di edifici di tipo E.R.P., chiediamo di destinare comunque una quota degli alloggi inseriti nel programma di conferimento e riconversione di Ri.Genova ad edilizia residenziale pubblica. Questa è una formula cautelativa per poter poi avere a disposizione questi 15 alloggi necessari per dare una risposta ad un'esigenza sociale molto sentita nella nostra città".

DELLA BIANCA (P.D.L.)

"Illustro l'emendamento n. 1. In una seduta molto animata potremmo anche noi dire che, siccome questa delibera è abbastanza complessa e non tutti eravamo in Commissione Consiliare quando è stata trattata, potremmo rinviare la discussione in quella sede, così come è stato fatto per delibere precedenti.

Però, al di là della battuta, diciamo che conosciamo poco di questa Ri.Genova, e siccome è una società partecipata dal Comune di Genova sarebbe opportuno capirne qualcosa di più in Commissione Bilancio anche perché questa società, che è in parte comunale e in parte regionale, si impegna a mettere a posto tre immobili: uno lo vende e quindi i soldi dalla vendita di questo immobile dovrebbero bastare per sistemare gli altri, ma non abbiamo certezze su questo. Ci sembra pertanto un'operazione non lineare sotto il profilo della procedura.

Siccome l'immobile che si intende dismettere è nel Municipio Levante e siccome in delibera, nel dispositivo, si dice chiaramente che la somma non necessaria all'intervento di riconversione sarà destinata al recupero e alla riqualificazione di altre iniziative, con l'emendamento chiediamo che gli interventi di recupero vengano destinati a quel Municipio".

COSTA (P.D.L.)

"Presento l'ordine del giorno n. 3. Noi abbiamo ascoltato la SPIM che ci ha detto che c'è una sua partecipata, la TONO, finalizzata al social housing. Poi abbiamo sentito l'assessore che in Commissione Consiliare ci ha detto che sta elaborando una specie di suferufficio, un'agenzia, finalizzata a questa gestione. Sappiamo che ci sono enti preposti alle case cosiddette "popolari" e ora qui compare una società che io non conoscevo, RI.GENOVA , cosiddetta partecipata (e non si capisce da chi, se dal Comune di Genova o da un altro ente!) cui vengono attribuiti questi immobili di un certo valore.

L'ordine del giorno chiede all'esecutivo di farci avere per iscritto, entro 30 giorni, quali sono gli uffici, le società partecipate o no, gli enti del Comune di Genova che si occupano delle case per le famiglie disagiate, perché ho la sensazione che qui ci sia un coacervo di enti, uffici, società, di cui non siamo a conoscenza. L'altro giorno abbiamo scoperto che c'è un'altra società partecipata che sta costruendo in via Santi Giacomo e Filippo un grosso complesso immobiliare. Noi abbiamo necessità di capire chi fa e che cosa, e perché c'è questa sovrapposizione.

Vogliamo chiarezza perché si parla di risorse non indifferenti e lo spirito dell'ordine del giorno è proprio quello che ci sia un dato di chiarezza che chiarisca *chi* fa, *cosa* fa e perché ci sia la necessità di costituire tanti soggetti economici".

ASSESSORE PASTORINO

"Se il consigliere Costa me lo concede vorrei dire che la gatta frettolosa fa i piccoli ciechi perché è un po' difficile misurarsi con il suo ordine del giorno: io non avrei neanche difficoltà particolare ad accettarlo, ma forse dovrebbe essere esposto diversamente. Lei parla di quali sono 'gli enti, le società partecipate, gli uffici che hanno competenza sulle case e sugli immobili pubblici, a disposizione delle famiglie con disagio sociale ed economico'.... è evidente che ci sono soggetti che istituzionalmente compiono queste funzioni e ci sono anche soggetti, che magari istituzionalmente possono avere funzioni differenti, ad esempio di riqualificazione urbana, che magari, attivati su progetti speciali, finiscono per intervenire anche sul disagio abitativo. Mi spiego? Cioè riuscire in qualche maniera a soddisfare in qualche maniera la sua domanda rischia di essere comunque un esercizio in divenire perché ci potranno essere progetti innovativi, ad esempio i contratti di quartiere, sui quali operano molteplicità di soggetti alcuni dei quali istituzionalmente operano sul disagio abitativo in modo diretto, e altri che magari incidono maggiormente sulla riqualificazione urbanistica e territoriale che, nell'ambito di quell'intervento, agiscono anche sul versante delle famiglie più disagiate, pur essendo quella istituzionalmente la loro funzione.

Quindi io le chiederei di rimodularlo chiedendo quali sono gli uffici che hanno competenze in merito agli immobili pubblici a destinazione residenziale, cercando di ovviare l'ultimo punto perché è quello che mi costringerebbe a non accettare il suo documento. Con la correzione mi sembra che invece non ci sia alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno. Aggiungo solo il fatto che ognuno di noi è ovvio che non abbia competenza su tutto, ma ciò non credo che autorizzi a parlare di 'scarsa trasparenza'.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno propongo che tutti vengano approvati anche se ritengo che alcuni sino tra loro complementari, per esempio quelli relativi al finanziamento della Regione Liguria: è vero, c'era un finanziamento destinato a via Cadighiara; noi autorizziamo RI.GENOVA con il mandato di chiedere il trasferimento, e c'è quindi un elemento di dubbio nella risposta della Regione Liguria, visto che aveva un vincolo che è quello dell'edilizia residenziale pubblica. Se interpreto bene, il senso dell'ordine del giorno della consigliera Biggi era quello di dire che se la conditio sine qua non per avere la conferma di quel finanziamento è che ci sia una quota di edilizia residenziale pubblica, la si faccia evitando così di perdere il finanziamento stesso. Ugualmente è assolutamente graditissimo poter portare in Consiglio Comunale quelli che saranno i requisiti per l'assegnazione, o quelli che il Comune di Genova indicherà all'Agenzia per la Casa, in primo luogo perché non potranno che avvenire con procedure pubbliche eppoi perché sarà un

elemento di ulteriore pubblicizzazione per quei cittadini che vorranno avanzare domanda per avere l'assegnazione di quegli alloggi quando questi saranno pronti.

Rispondendo all'emendamento presentato dalla consigliera Della Bianca, vorrei solo fare due osservazioni visto che, prima di illustrarlo, lei ha fatto due premesse: vorrei ricordare che in delibera è espressamente scritto quanto è il costo dell'intervento, stimato in un milione e 700 mila euro ed è già previsto che, se ci fosse un'alterazione dei costi superiore al 15%, la discussione ritornerebbe in Consiglio Comunale. Quindi relativamente alla sostenibilità economica e alla circostanza che Ri.Genova scoprisse che le risorse sono inadeguate, la discussione tornerebbe in aula; ugualmente tornerebbe in aula qualora RI.GENOVA decidesse di vendere via Cadighiara, per cui sarebbe il Consiglio Comunale ad avere la possibilità di licenziare RI.GENOVA e fare questa operazione. Pertanto la risposta alle due obiezioni della consigliera sono contenute nella delibera.

Per potere accettare l'emendamento, devo chiedere alla consigliera Della Bianca una piccola modifica in quanto l'elemento costringente, così come presentato, "di destinare ad ambiti degradati del Municipio del Levante" rischierebbe di essere un po' troppo vincolante: giacché questi beni vengono conferiti a RI.GENOVA, RI.GENOVA dovrà fare gli interventi sul proprio patrimonio; allora, qualora quel patrimonio non fosse ubicato nel Levante e qualora le risorse ci fossero, io suggerirei di prevedere che le risorse potessero essere impegnate altrove, per cui modificarei l'emendamento in questo modo: "in ambiti degradati del territorio comunale con particolare attenzione al Municipio del Levante". In questo senso recupereremmo anche le preoccupazioni di altri consiglieri che si sono espressi in Commissione Consiliare. Con questa modifica accetterei l'emendamento che, in caso contrario, sarei costretto a non accettare".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Io suggerisco anche di audire RI.GENOVA in Commissione. Penso siamo d'accordo, vero?"

COSTA (P.D.L.)

"E' opportuno fare chiarezza su tutti i soggetti impegnati a vario titolo e con varie competenze su queste operazioni. E' necessario avere una sorta di quadro sinottico di quelli che sono i soggetti titolati ad intervenire sulla condizione residenziale, anche per capire in tutto il contesto le attribuzioni di responsabilità. Accetto quindi la modifica suggerita dall'assessore Pastorino".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Io ho delle perplessità su questa delibera. Innanzitutto credo che dovrebbero esserci delle priorità perché ci sono persone che sono in lista d'attesa di una casa da parte del Comune di Genova, non hanno neppure di che sfamarsi e magari sono collocate in graduatoria al 650° posto della lista di attesa. Qui invece ci accingiamo a rispondere ai bisogni di nuclei familiari caratterizzati da una certa, seppur limitata, capacità reddituale.

Sicuramente lo scopo è nobilissimo, ma voglio ancora sottolineare che ci sono priorità. C'è veramente gente che non riesce a pagare l'affitto e che rischia di trovarsi su un marciapiede. Sotto questo profilo ho quindi delle perplessità.

Mi lascia perplesso anche questo giro di immobili comunali che poi passano alla RI.GENOVA che non solo provvede al recupero degli immobili, cosa che rientra nei suoi compiti, ma provvede anche alla locazione, seppure secondo gli indirizzi del Comune di Genova, ossia di questa fantomatica Agenzia per la Casa che mi vede contrario, anche se riconosco che è stata votata dalla Regione Liguria. Mi auguro che RI.GENOVA, che comunque dovrà riconoscerci 2 milioni e 152 mila euro, sia in grado di fare fronte a questo impegno perché un domani non ci si debba trovare di nuovo di fronte ad una società partecipata dal comune in maniera quasi maggioritaria oggi e domani ancora di più, magari al 75%.

Non voto contro alla delibera perché sono comunque immobili che, se l'operazione riesce, vengono messi a disposizione delle famiglie, ma ripeto che ci sono famiglie in situazioni molto più drammatiche. Pertanto mi asterrò sulla delibera".

BIGGI (P.D.)

"Questa è una delibera importante perché è vero, come ha detto il collega Bernabò Brea, che esiste una fascia di povertà estrema, ma il Comune di Genova con questa delibera intende dare una risposta differenziata perché nella nostra città ci sono diverse fasce di popolazione, esigenze diverse; soprattutto questa delibera affronta un discorso di prevenzione perché in qualche modo si vuole dare una risposta a quella fascia che potrebbe, se il Comune di Genova non intervenisse, cadere nella povertà. Quindi il discorso è quello di dare delle risposte personalizzate, a quelle fasce di popolazione che non possono competere con il mercato immobiliare e che però, nello stesso tempo, non ce la fanno.

Quindi l'obiettivo è quello di aumentare il patrimonio abitativo destinato all'affitto, e con questa operazione si darebbe la possibilità di avere 15 alloggi, che ovviamente sono un numero veramente piccolo, ma se il Governo ci desse

la possibilità di usufruire di maggiori finanziamenti forse il comune potrebbe rispondere a quelle che sono le giuste considerazioni che il collega Bernabò Brea ha fatto nel suo intervento.

Quello su cui volevo concentrare l'attenzione è il fatto che con questa delibera si vuole introdurre un nuovo modello di residenza assistita: questo mi sembra interessante perché le ex scuole che verranno ristrutturare si trovano in un contesto urbano di qualità, in zone collinari, e quindi anche il tipo di contratto che verrà stipulato prevede un'utenza di disagio non grave. Mi sembra che questa cosa sia molto importante perché in questo modo il Comune di Genova tende a dare una risposta particolare ad una certa fasce: per esempio le madri sole con bambini, i padri separati, ecc., situazioni nuove cui il comune vuole dare una risposta".

CECCONI (P.D.L.)

"Questa è una delibera molto importante, come ha detto la consigliera Biggi, perché si recuperano edifici dismessi e con questi si va a dare una risposta alla forte richiesta abitativa.

Qui abbiamo visto sempre costruire delle società, questa Agenzia è l'ultima in ordine di tempo, e questo tipo di operazioni ha sempre lasciato il nostro gruppo molto perplesso. Assessore, avremmo voluto votare questa delibera perché in qualche modo va incontro alle esigenze della cittadinanza, ma ci frena il fatto che lei sta creando un'altra nuova società, che si aggiunge alle altre che sono, tutte, in passivo.

Per questo motivo il nostro voto non può che essere negativo".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Ritengo doverosa una precisazione, nel rispetto ovviamente dell'intervento del consigliere Cecconi: le liste di attesa sono per le case del comune, non dell'assessore. Sia chiaro che l'assessore non ha una *sua* lista, è il comune ad averla e tale lista è compilata sulla base di domande che vengono presentate dopo l'emissione di una bando da parte del comune".

SEGUONO TESTI EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO al punto 7 del dispositivo di Giunta di affidare la locazione degli alloggi recuperati a persone fisiche individuate ed in possesso dei requisiti che saranno indicati e stabiliti dal Comune di Genova, o dall'Agenzia Sociale per la Casa, di cui all'art. 16 della legge regionale n. 7/2007 e della legge regionale n. 38/2007 (di seguito denominata Agenzia Comunale);

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire al Consiglio in merito ai requisiti che saranno indicati dal Comune all'Agenzia per la casa.

Proponenti: Grillo G. (PDL)"

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO CHE sulla ex scuola comunale dismessa sita in Via Cadighiara civ. 36 38 da anni abbandonata, la Regione Liguria, con D.G.R. n. 4458 del 7 novembre 1997 ha localizzato un finanziamento di edilizia sovvenzionata a favore del Comune affinché venisse effettuato un intervento di edilizia residenziale pubblica che, tuttavia, non è stato poi realizzato a causa dell'eccessivo costo che avrebbe comportato l'intervento di ristrutturazione;

che il Comune non intende perseguire la conversione della ex scuola elementare di Via Cadighiara in alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia in ragione delle caratteristiche tipologiche e storiche dell'immobile che degli alti costi dell'intervento edilizio a tal fine necessario;

che intende procedere invece alla dismissione dell'immobile di cui al punto precedente, conferendolo a Ri.Ge.Nova affinché questa, attraverso la valorizzazione dell'immobile, ne destini i proventi alla realizzazione di interventi economicamente e socialmente più efficienti per le finalità dell'edilizia residenziale sociale;

che per perseguire questo fine la civica Amministrazione intende chiedere alla Regione Liguria di rilocalizzare le somme residue di cui alla D.G.R. n. 4458 del 7 novembre 1997 attraverso il programma di ristrutturazione delle scuole della Valpolcevera già inserito nella D.G.C. n. 182 del 11 giugno 2009 "Indirizzi per finanziamento e l'attuazione degli interventi social housing a valere del PQR 2008 – 2011 ed inviata alla Regione Liguria con nota n. 263886 del 29 giugno 2009;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire al Consiglio le determinazioni che in merito adotterà la Regione Liguria.

Proponenti: Grillo G. (PDL)"

ORDINE DEL GIORNO N. 3

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che l'Amministrazione Comunale intende approvare il programma di riconversione di immobili di proprietà comunale ai fini della realizzazione di edilizia residenziale sociale conferendo alla Società Partecipata Ri.Ge.Nova n. 4 edifici ex scolastici da tempo dismessi che verrebbero destinati ad affitto a canone moderato;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A richiedere a Ri.Ge.Nova Srl, nel caso in cui la Regione Liguria condizioni la riallocazione del finanziamento già previsto dalla D.G.R. n° 4458 del 7/11/1997 alla realizzazione di alloggi ERP, di destinare comunque una quota degli alloggi inseriti nel programma di conferimento e riconversione di Ri.Ge.Nova ad Edilizia Residenziale Pubblica.

Proponente: Biggi (PD)"

ORDINE DEL GIORNO N. 4

"IL CONSIGLIO COMUNALE

In relazione alla delibera in discussione

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A relazionare il Consiglio, entro 30 giorni, per iscritto, sulle società partecipate, sugli enti e sugli uffici dell'Amministrazione che hanno competenza sugli immobili pubblici destinati ad uso residenziale

Proponente: Costa (PDL)

EMENDAMENTO n. 1

“Al punto 7) del dispositivo di Giunta ultimo capoverso:

- a destinare l'eventuale quota parte dei proventi derivanti dalla cessione della ex scuola elementare di Via Cadighiara, non necessaria all'intervento di riconversione di cui al punto precedente, ad ulteriori iniziative di recupero e riqualificazione, INSERIRE dopo "in ambiti degradati del territorio comunale" "con particolare attenzione al Municipio del Levante".

Proponente: Della Bianca (P.D.L.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 32 voti favorevoli; 1 astenuto (Delpino); 3 presenti non votanti: Musso; Nacini; L.N.L. (Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 32 voti favorevoli; 1 astenuto (Delpino); 3 presenti non votanti: Musso; Nacini; L.N.L. (Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato con 32 voti favorevoli; 1 astenuto (Delpino); 3 presenti non votanti: Musso; Nacini; L.N.L. (Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato con 32 voti favorevoli; 1 astenuto (Delpino); 3 presenti non votanti: Musso; Nacini; L.N.L. (Piana).

Esito della votazione dell'emendamento, nel testo modificato: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta n. 63: approvata con 26 voti favorevoli; 14 voti contrari (Gruppo Misto; P.D.L.; L.N.L.)

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

8 OTTOBRE 2009

CDXLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO G., AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MANCATO RISPETTO DA PARTE DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE DELLA LEGGE CHE DISPONE DI PIANTARE UN ALBERO PER OGNI BIMBO NATO.	1
GRILLO G. (P.D.L.)	1
ASSESSORE MONTANARI	2
GRILLO G. (P.D.L.)	3
CDXLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PIANA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RIMOZIONI MOTO IN CITTÀ: PROMESSE DI REALIZZAZIONE NUOVI PARCHEGGI NON MANTENUTE.....	4
PIANA (L.N.L.)	4
ASSESSORE FARELLO	5
PIANA (L.N.L.)	7
CDXLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RIPRISTINO SINCRONIZZAZIONE DEI SEMAFORI AD ONDA VERDE IN CITTÀ.	8
LAURO (P.D.L.)	8
ASSESSORE FARELLO	8
LAURO (P.D.L.)	9
CDXLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUROLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A TARIFFE A CARICO DEI PRIVATI PER INGRESSO NEL NUOVO MERCATO ORTOFRUTTICOLO.	10

MUROLO (P.D.L.)	10
ASSESSORE VASSALLO	11
MUROLO (P.D.L.)	12
CDXLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GRILLO G., BERNABÒ BREA, DANOVARO E SCIALFA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE TEATRO CARLO FELICE. ...	12
GRILLO G. (P.D.L.)	12
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	13
DANOVARO (P.D.)	14
SCIALFA (I.D.V.)	15
ASSESSORE RANIERI	16
GRILLO G. (P.D.L.)	19
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	19
DANOVARO (P.D.)	20
SCIALFA (I.D.V.)	21
CDXLVIII PROPOSTA N. 00041/2009 DEL 10/07/2009 ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE. RIDEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AFFIDATE E DELLA MISSIONE CULTURALE.	22
GRILLO G. (P.D.L.)	22
BASSO (P.D.L.)	23
PIANA (L.N.L.)	24
VIAZZI (P.D.L.)	25
ASSESSORE RANIERI	27
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	29
CENTANARO (P.D.L.)	30
BURLANDO (SINISTRA E LIBERTA')	31
JESTER (P.D.)	32
CDXLIX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE LECCE IN MERITO AD ASSENZA ASSESSORE IN AULA	33
LECCE (P.D.)	33
CDXLVIII PROPOSTA N. 00041/2009 DEL 10/07/2009 ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE. RIDEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AFFIDATE E DELLA MISSIONE CULTURALE.	33
PIANA (L.N.L.)	33
MUROLO (P.D.L.)	34
GAGLIARDI (P.D.L.)	34
BURLANDO (P.D.)	36
PIANA (L.N.L.)	36
SCIALFA (I.D.V.)	36

LO GRASSO (U.D.C.)	38
VIAZZI (P.D.L.)	38
DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')	39
LO GRASSO (U.D.C.)	39
DELPINO (SINISTRA E LIBERTA')	39
LAURO (P.D.L.)	40
GRILLO G. (P.D.L.)	41
CDL (73) PROPOSTA N. 00051/2009 DEL 24/07/2009 ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE. APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO FINANZIARIO ED ECONOMICO 2009 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2009-2011	44
LAURO (P.D.L.)	44
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	44
JESTER (P.D.)	45
COSTA (P.D.L.)	45
DANOVARO (P.D.)	45
MUROLO (P.D.L.)	46
CDLI PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIERE COSTA AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. INDIRIZZI PER LE NOMINE DEL COMUNE DI GENOVA NEGLI ENTI DI COMPETENZA	46
GRILLO L. (P.D.)	46
COSTA (P.D.L.)	47
GRILLO L. (P.D.)	48
CDLII PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIERE GRILLO LUCIANO AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. ISTITUZIONE DEL NUOVO PALIO MARINARO GENOVESE DI SAN PIETRO E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL SUO REGOLAMENTO.	48
GRILLO G. (P.D.L.)	48
GRILLO L. (P.D.)	48
GRILLO G. (P.D.L.)	48
CECCONI (P.D.L.)	49
GRILLO G. (P.D.L.)	49
GRILLO L. (P.D.)	49
PELLEGRINI - VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO	50
COSTA (P.D.L.)	50
GRILLO L. (P.D.)	50
GUERELLO-PRESIDENTE	51
PELLEGRINI - VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO	51
GRILLO L. (P.D.)	51

GUERELLO – PRESIDENTE	52
CDLIII (75) PROPOSTA N. 63 DEL 10.09.2009. PROGRAMMA PER LA RICONVERSIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMUNALE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE COSÌ COME DEFINITE AL CAPO I, TITOLO III DELLA L.R. N. 38 DEL 3/12/2007. CONFERIMENTO ALLA SOCIETÀ PARTECIPATA RIGENOVA S.R.L. DELLE EX SCUOLE ELEMENTARI DI VIA CHIESA DI GEMINIANO 250, VIA CREMENO 37, VIA NEGROTTA CAMBIASO 221 E VIA CADIGHIARA 36 E 38.	52
GRILLO G. (P.D.L.)	52
BIGGI (P.D.)	53
DELLA BIANCA (P.D.L.).....	54
COSTA (P.D.L.)	54
ASSESSORE PASTORINO.....	55
GRILLO G. (P.D.L.)	56
COSTA (P.D.L.)	56
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	57
BIGGI (P.D.)	57
CECCONI (P.D.L.)	58
GUERELLO – PRESIDENTE	58